



DOTT.SSA MARINA CONGIU

Via F. Paladini, n.38 - 93100 Caltanissetta

P.I. 01765350853 - C.F.: CNGMRN70L41B429U

Elenco Nazionale Archeologi MiBact n. 3153

Mail: marina.congiu@alice.it; pec: marinacongiu@pec.it

Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Progetto per la realizzazione di un impianto AGRO-
fotovoltaico a terra ad inseguimento monoassiale da
30.018,68 kWp denominato "Aidone-Giresi"

Marina Congiu
Archeologa

Sebastiano Muratore
Archeologo

Committente: Edison Rinnovabili S.p.A.



Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico	1
<i>Introduzione</i>	3
<i>Finalità e premesse</i>	3
<i>Metodologia</i>	8
<i>Analisi dell'ambiente antropico antico</i>	12
<i>Inquadramento geologico e geomorfologico</i>	12
<i>Aspetti geologici</i>	12
<i>Aspetti geomorfologici</i>	14
<i>Inquadramento storico-archeologico</i>	16
<i>Analisi cartografica</i>	25
<i>Cartografia moderna</i>	25
<i>Cartografia storica e viabilità</i>	26
<i>Normativa giuridica nazionale e regionale di riferimento</i>	33
<i>Fotografie aeree</i>	39
<i>Risultati della ricognizione superficiale</i>	47
<i>Premessa metodologica</i>	47
<i>Schede U.R.</i>	55
<i>Valutazione del Potenziale e del Rischio archeologico</i>	72
<i>Premessa</i>	72
<i>Considerazioni finali</i>	73
<i>Bibliografia</i>	75
<i>Documenti allegati</i>	79



Introduzione

Il presente studio di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, disciplinata dal D.Lgs n.50/2016, art.25 in materia di Contratti degli Appalti, è stato elaborato dalla Sottoscritta dott.ssa Marina Congiu, Dottore di Ricerca in Archeologia, archeologa specializzata e iscritta nell'Elenco Nazionale Archeologi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo con il n. 3153, Archeologo di I Fascia, abilitata alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica (ex Registro Mibact n. 3796), coadiuvata dal dott. Sebastiano Muratore, archeologo specializzato ed esperto in Sistemi Informativi Territoriali, anche lui in possesso dei requisiti per la redazione della Viarch di cui al comma 1 dell'art.95 del D.Lgs. n. 163/06, vale a dire "Diploma di laurea e specializzazione in Archeologia" e iscritto all'Elenco Nazionale Archeologi MiC con il n.3113.

Il presente documento, redatto su incarico affidato dalla Società "Edison Rinnovabili S.p.A.", costituisce uno studio preliminare e provvisorio dell'area sulla quale ricade il Progetto di realizzazione di un *"impianto AGRO-fotovoltaico a terra ad inseguimento monoassiale della potenza complessiva di 30.018,68 kWp denominato "Aidone-Giresi"*.

Finalità e premesse

Per la redazione di questo documento, la Sottoscritta si è avvalsa della collaborazione dei dottori Salvatore Lo Bianco, in particolare per le indagini ricognitive, e Sebastiano Muratore per l'elaborazione delle cartografie allegate al presente documento e per l'analisi interpretativa delle fotografie aeree.

Le finalità dello studio consistono nel verificare l'eventuale presenza di emergenze archeologiche mobili o immobili sulla superficie dei terreni interessati dall'oggetto dell'intervento; nel valutare il territorio nel suo complesso per poter tracciare un credibile quadro di potenziale archeologico seguendo un processo ricostruttivo della storia e



dell'evoluzione di questa parte di territorio ricadente nel Comune di Aidone; nel fornire eventuali e ulteriori dati rispetto alle conoscenze da bibliografia al fine di ridurre il grado di rischio relativo all'incidenza che l'opera potrebbe avere sull'eventuale patrimonio archeologico presente.

Lo studio, in questa fase preliminare, ha previsto la raccolta sistematica di tutti gli elementi noti attraverso l'analisi dei dati bibliografici e archivistici, al fine di definire lo stato di fatto delle conoscenze archeologiche del territorio. L'analisi a largo raggio delle evidenze archeologiche presenti nel territorio complessivo di Aidone costituisce un primo e importante elemento di conoscenza generale dell'area oggetto di intervento e della sua vocazione insediativa antica. Inoltre, si è proceduto all'effettuazione di indagini ricognitive di superficie (*survey*) di tipo sistematico volte all'individuazione di eventuali tracce superficiali che possano essere indice di stratigrafie archeologiche sepolte. Si è curata, anche, l'analisi interpretativa delle fotografie aeree relative all'area in oggetto al fine di riscontrare eventuali anomalie nel terreno.

È opportuno premettere che in data 11 giugno 2023 è stata inoltrata via pec alla Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna la ricevuta dell'avvenuto versamento relativo agli oneri per la consultazione dei dati d'archivio, come da indicazioni riportate nella nota prot. N. 2341 del 26.05.2023 dello stesso Ente. Con tale comunicazione, contestualmente, si richiedeva appuntamento per espletare la suddetta consultazione. Essendo trascorsi oltre gg. 30 dalla data suddetta senza ricevere riscontro¹ si precisa che la presente relazione non contempla eventuali aggiornamenti derivanti da dati d'archivio.

Descrizione Progetto

L'area oggetto dell'intervento ricade nelle tavolette IGM in scala 1:25.000: F. 269, III, NO "Raddusa"; inoltre nella Sezione 632150 "Lago di Ogliastro" della CTR in scala 1:10.000.

L'impianto ricade a Sud-Ovest di Monte Giresi (m 418 slm) in contrada Belmontino Soprano, nel territorio del Comune di Aidone (EN), in una zona occupata da terreni a destinazione agricola (coltivazione di cereali e di ulivo di piccole dimensioni), destinati al pascolo o incolti, in prevalenza pianeggianti e/o collinari. Il sito è accessibile mediante la

¹ Cfr. allegati alla relazione.



SS288 (bivio SS288-Bivio Toscano), nonché da strade interpoderali. L'area è occupata da diverse particelle catastali non tutte interessate dall'impianto dei pannelli; risulta suddiviso in due parti da una stradella interpoderale e da un ruscellamento del Torrente Belmontino, Lotto Nord-Ovest e Lotto Sud.



Fig. 1. Buffer di 5 km intorno all'impianto Aidone 3

L'area a disposizione del soggetto proponente si estende complessivamente per circa 705.665 mq, di cui 156.238 mq di superficie utilizzata dai pannelli; prevede l'installazione a terra di pannelli fotovoltaici (complessivamente n. 44.804 moduli) in silicio monocristallino della potenza unitaria pari a 0,67 kWp, con struttura ad inseguimento monoassiale. I moduli saranno contenuti in un campo generatore fotovoltaico, suddiviso in 2 sottocampi. Essi saranno fissati sul terreno mediante struttura di sostegno rimovibile che sarà infissa mediante macchina battipalo. Complessivamente sono previsti 185 inverters della potenza nominale di 215 kWp.



DOTT.SSA MARINA CONGIU

Via F. Paladini, n.38 - 93100 Caltanissetta

P.I. 01765350853 - C.F.: CNGMRN70L41B429U

Elenco Nazionale Archeologi MiBact n. 3153

Mail: marina.congiu@alice.it; pec: marinacongiu@pec.it

I cavidotti di collegamento tra le cabine di campo e la cabina d'impianto e tra quest'ultima e la stazione di utenza, saranno interrati in trincee aventi un dimensioni idonee e stabilite a norma di legge.

Saranno eseguite delle opere ausiliari intorno al generatore fotovoltaico, soprattutto di sistemazione e di illuminazione/videosorveglianza lungo la strada perimetrale interna e gli accessi.

E' prevista la realizzazione di una stazione utenza, n. 11 cabine per ogni sottocampo e un'eventuale stazione elettrica.

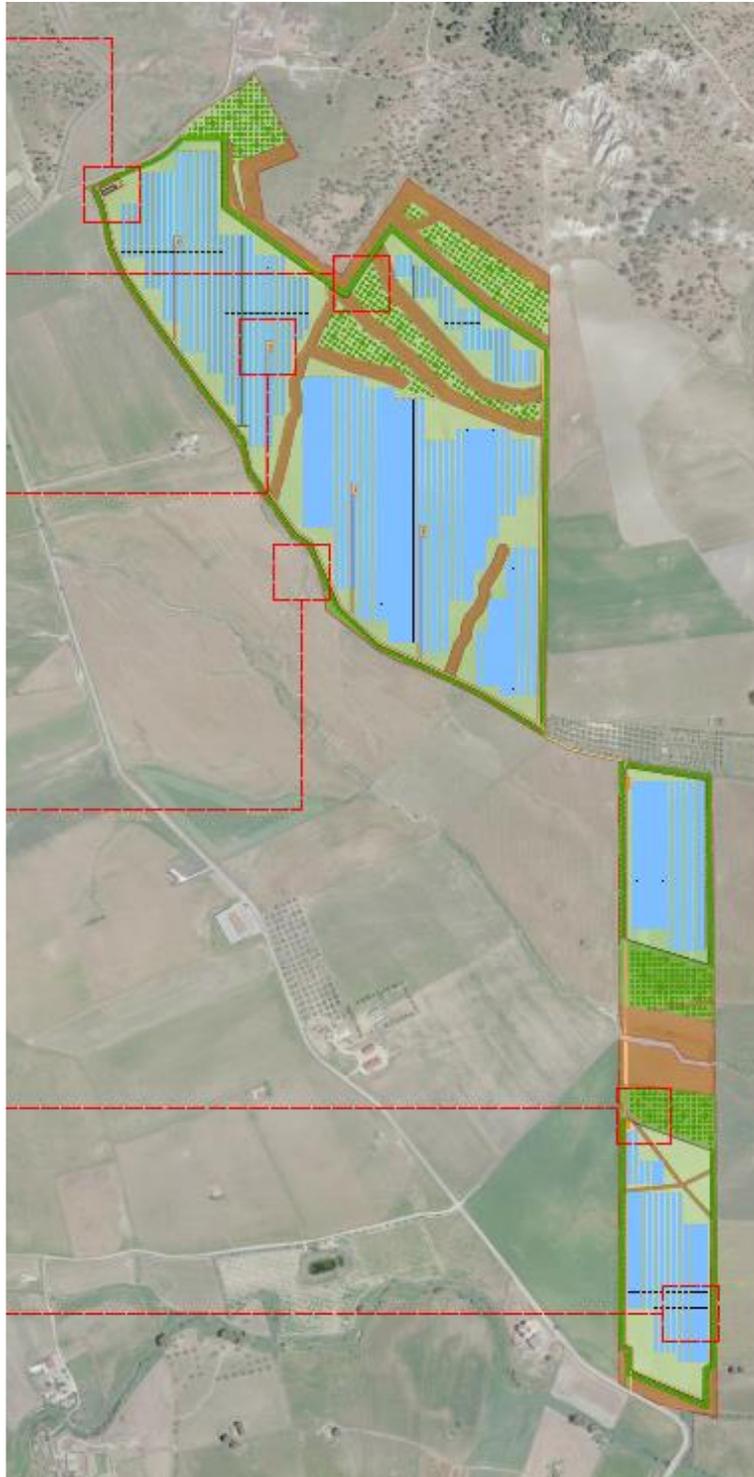


Fig. 2. Layout impianto Aidone -Giresi



Metodologia

Il lavoro di valutazione archeologica è stato eseguito cercando di reperire il maggior numero di informazioni scientifiche, di carattere storico-archeologico, per il territorio in oggetto, supportata da un'accurata analisi bibliografica.

Per ottenere un quadro di riferimento che garantisca la possibilità di formulare ipotesi interpretative sotto il profilo storico-archeologico della zona interessata dal progetto si è operato secondo le seguenti fasi di ricerca:

1. *Ricerca di carattere storico-archeologico*: si è svolto un lavoro di ricognizione e spoglio sistematico di tutto il materiale edito di carattere storico-archeologico (si veda la bibliografia). La ricerca bibliografica è stata eseguita inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito presso il Catalogo d'Ateneo dell'Università di Catania (<https://catalogo.unict.it/>) e nella biblioteca dell'Università di Palermo (<http://aleph22.unipa.it:8991/F>), alla ricerca dei pochi dati ed elementi validi esistenti per l'area di indagine. L'analisi dei dati è stata finalizzata ad ottenere un inquadramento storico dei contesti eventualmente presenti nell'area di intervento.
2. *Analisi cartografica e toponomastica*: si è condotta un'analisi della cartografia attuale e storica, al fine di ricavare informazioni e caratteristiche geomorfologiche e toponomastiche utili alla ricostruzione del territorio in esame. In particolare, per la cartografia moderna, sono state esaminate le carte IGM in scala 1:25.000, la Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 (ed. 2012), utilizzate come base cartografica per il lavoro d'indagine. Inoltre, si è fatto uso delle carte liberamente consultabili *online* sulle pagine del SITR (Sistema Informativo Territoriale Regionale) della Regione Siciliana². La ricerca della cartografia storica si è concentrata su documenti a larga scala, reperibili da bibliografia o sul web per verificare l'eventuale presenza di toponimi significativi legati all'area oggetto di intervento.

²http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/Varie/Siti_Archeologici/MapServer/WMSServer? Come già detto in apertura, sul sito della SITR Sicilia non è ancora disponibile il Piano Paesistico della Provincia di Enna perché in fase di attuazione e pertanto ci si è basati sulle notizie reperibili sul web, in particolare sul Piano Provinciale Territoriale di Enna.



3. *Aerofotointerpretazione*: l'analisi della documentazione aerofotografica si è concentrata sulla lettura delle fotografie aeree datate dal 1955 al 2000.
4. *Ricognizione archeologica di superficie (field survey)*: si è proceduto ad un'ispezione autoptica dei terreni sui quali insisterà l'intervento del Progetto al fine di ottenere l'eventuale individuazione, riconoscimento e posizionamento topografico di tracce archeologiche di superficie. La ricognizione è stata svolta nel mese di aprile 2023, periodo non molto favorevole per le ricognizioni superficiali perché la vegetazione in fase di crescita avanzata non consente una buona visibilità; alcuni terreni sono stati da poco seminati o ripuliti per permettere le coltivazioni, altri, invece, sono terreni a riposo e presentano vegetazione spontanea. Sono state elaborate delle schede di Unità di Ricognizione per ciascun appezzamento di terreno definibile sulla base dei limiti di proprietà o delle caratteristiche geomorfologiche (es. presenza di impluvi, torrenti, costoni rocciosi etc.). A ciascuna Unità di Ricognizione sono legate le schede di Unità Topografica eventualmente riconosciute sul terreno che contemplano la descrizione, in dettaglio, delle eventuali presenze archeologiche individuate all'interno del perimetro dell'U.R.
5. *Determinazione del grado di Potenziale Archeologico*: una volta raccolti i dati è stata effettuata un'analisi degli stessi in forma comparata e diacronica con l'obiettivo di ricostruire il potenziale complessivo dei due settori territoriali interessati. Il Potenziale archeologico di un'area è la possibilità che vi sia conservata una stratificazione archeologica, di minore o maggiore rilevanza, calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati storico-archeologici con un grado di approssimazione che può variare a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione ed è un fattore indipendente da qualsiasi tipo di successivo intervento si vada a realizzare.
6. *Determinazione del Rischio Archeologico*: è stata effettuata una suddivisione della zona interessata in macroaree a seconda anche delle caratteristiche delle diverse lavorazioni previste e della tipologia delle attività da svolgere.



7. *Template GIS*. E' stata effettuata la registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini secondo gli standard descrittivi dell'ICCD mediante applicativo appositamente predisposto, costituito dal *template GIS*.

I diversi gradi di Potenziale archeologico e di Rischio archeologico sono stati valutati sulla base delle **tabelle 1 e 2**, parti integranti dell'allegato 1 alla Circolare ministeriale 53/2022, e di seguito allegate. In esse sono riportate le indicazioni utili per attribuire i gradi di potenziale e di rischio archeologico.


Ministero della cultura
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO II

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Tabella 1



DOTT.SSA MARINA CONGIU

Via F. Paladini, n.38 - 93100 Caltanissetta

P.I. 01765350853 - C.F.: CNGMRN70L41B429U

Elenco Nazionale Archeologi MiBact n. 3153

Mail: marina.congiu@alice.it; pec: marinacongiu@pec.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO II

TABELLA 2 - POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Tabella 2

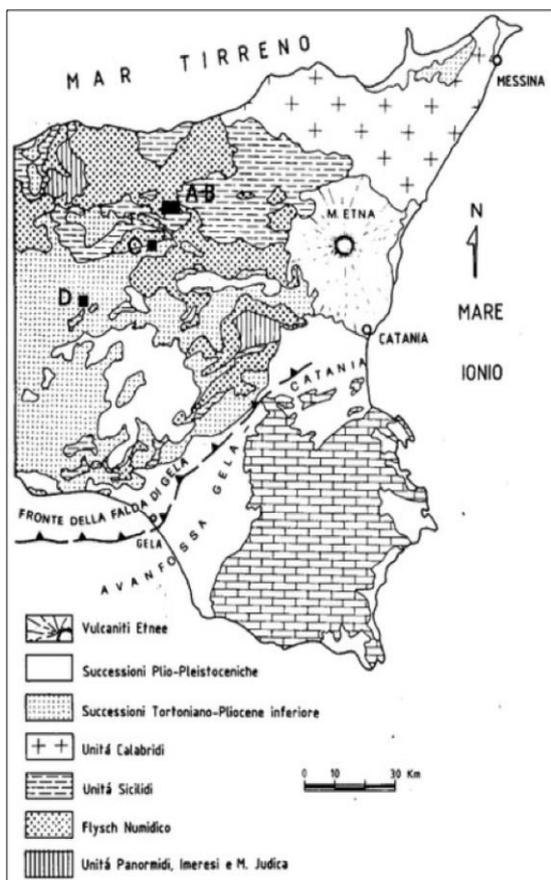


Analisi dell'ambiente antropico antico

Inquadramento geologico e geomorfologico

Introduzione

Tra le attività previste dalla legge sull'archeologia preventiva (artt. 25 del D. Lgs. 50/2016), all'interno della fase preliminare, rientra l'analisi geomorfologica del territorio. Tale attività, a sostegno di uno studio archeologico, è da intendersi, naturalmente da parte di un archeologo, come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico e alla ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali.



Carta Geologica della Sicilia Centro-

L'area di interesse ricade nella cartografia IGM, in scala 1:25.000, Foglio 269, sezz. III, NO "Raddusa"; inoltre nelle Sezioni 632150 "Lago di Ogliastro" della CTR in scala 1:10.000.

Al NCT del Comune di Aidone (En), l'area dell'impianto ricade nel Foglio 51, p.lle. 67, 68, 122; foglio 52, p.lle 25, 27.

Aspetti geologici

L'area progettuale ricade nella parte centrale della Sicilia, nel Bacino idrografico del Simeto e del Gornalunga, nel territorio comunale di Aidone (EN).

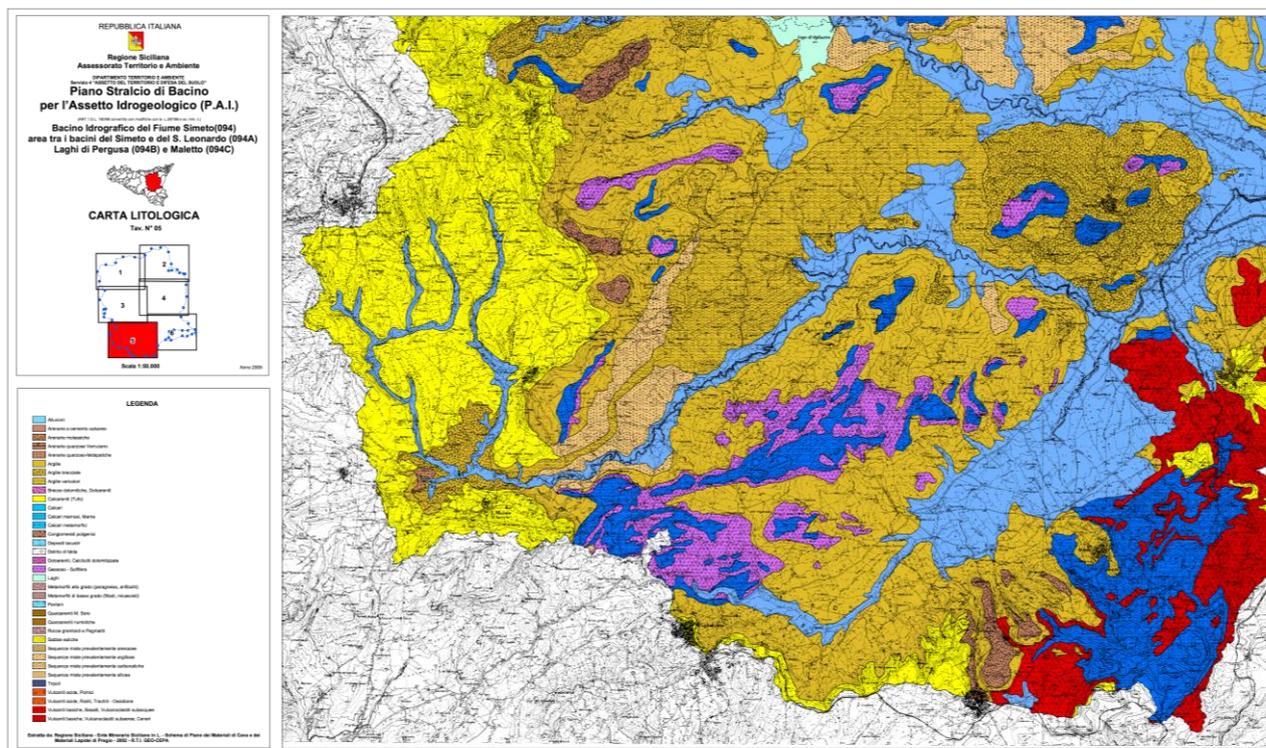
Dal punto di vista geologico l'area in studio fa parte del più ampio settore del "Bacino del



Simeto³, generatosi a partire dal Miocene medio, per l'accavallamento, in età serravaliana-tortoniana, delle falde numidiche e sicilidi sul settore esterno della Catena Appennino-Maghrebide. La formazione che affiora più estesamente è il Flysch Numidico, un deposito di età oligomiocenica; a partire dal Miocene medio questa formazione, in seguito alla tettonica alpina, si è scollata sovrapponendosi tettonicamente ad unità più esterne (Unità di Monte Judica), assumendo struttura a falde. I lineamenti morfologici sono espressi dalle forme generalmente arrotondate dei depositi argillosi comuni alla Sicilia centro-meridionale; la configurazione geomorfologica degli affioramenti argillosi è così caratterizzata da versanti a pendenza da debole a media, con frequenti ondulazioni localmente interrotte, per erosione selettiva, da creste e dorsali più o meno continue dovute all'affioramento delle marne, dei calcari e delle quarzoareniti.



³ Roda 1967.



Come si evince dalla Carta geologica della Sicilia, dalla Carta Litologica della Regione Siciliana⁴ e dai dati desunti dalla bibliografia specifica i terreni interessati dal Progetto sono prevalentemente argillo-marnosi con creste gessose evidenti soprattutto nell'emergenza di Monte Turcisi e Monte Iudica.

Aspetti geomorfologici

Il territorio si presenta con una morfologia alquanto eterogenea; si contrappongono, infatti, colline argillose dai pendii dolci e poco acclivi, e rilievi lapidei dai pendii acclivi e scoscesi. Nel settore settentrionale, prevalgono le forme aspre ed accidentate, dovute alla presenza di affioramenti arenaceo-conglomeratici e quarzarenitici che costituiscono, in gran parte, il gruppo montuoso dei Nebrodi. La notevole variabilità delle forme si

⁴ Fonte: carta litologica, Tav. 05. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), anno 2006. Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana. Bacino idrografico del Fiume Simeto (094) area tra i bacini del Simeto e del S. Leonardo, Laghi di Perugia e Maletto



manifesta in particolare nel settore con rilievi aspri in corrispondenza delle quote più elevate e forme dei versanti che progressivamente si addolciscono al diminuire dell'altitudine verso fondovalle. I terreni sono prevalentemente argillosi, e quindi impermeabili, e queste caratteristiche fanno sì che in seguito alle precipitazioni intense il terreno sia inciso profondamente dalle acque di ruscellamento superficiale determinando la formazione di solchi profondi, i calanchi, spesso confluenti gli uni negli altri, a volte dai bordi ripidi e quasi totalmente privi di vegetazione. La natura geologica delle colline, costituite da terreni friabili e poco compatti e il disboscamento, sono tra i principali responsabili dei fenomeni di degrado dei versanti collinari, con frequenti fenomeni erosivi che si manifestano in particolar modo nei tratti a maggior acclività.

Il paesaggio della provincia di Enna è caratterizzato da un costante alternarsi delle dolci colline degli Erei e del sistema gessoso solfifero, rilievi che si inaspriscono man mano che si procede verso settentrione lungo i sempre più ripidi declivi dei Nebrodi meridionali, e delle ampie vallate dei lunghi e lenti fiumi, il Salso, il Dittaino, il Gornalunga, che scorrono da occidente ad oriente verso le sponde dello Jonio, racchiusi ad Est dal Simeto, frontiera con la ricca e fertile piana di Catania, mentre ad Ovest è l'Imera meridionale, probabilmente navigabile nel passato per lunghi tratti, con i suoi affluenti, il Morello, il Torcicoda e il Braemi, che apre la strada verso la Sicilia occidentale. Questo vasto sistema fluviale, arricchito dal lago di Pergusa e, oggi, dai numerosi bacini idrici artificiali, ha costituito nel tempo un importante snodo nel sistema di strade e vie di comunicazione, sia naturali che 'antropiche', che hanno permesso a questo territorio, apparentemente distante dalle coste mediterranee, di essere facilmente raggiungibile sia dalla costa tirrenica, attraverso i numerosi varchi della Madonie e dei Nebrodi, sia da quella ionica che da quella meridionale attraverso, appunto, le sue ampie vallate fluviali. Un territorio, quindi, ricco di acque e terreni fertili, da sempre luogo privilegiato di una economia basata sulla pastorizia e su un'agricoltura altamente produttiva, ma anche ricca di risorse naturali e materie prime, come lo zolfo, il salgemma, il legname, i numerosi giacimenti d'argilla, risorse che nei vari secoli hanno contribuito ad alimentare i mercati di gran parte del Mediterraneo.

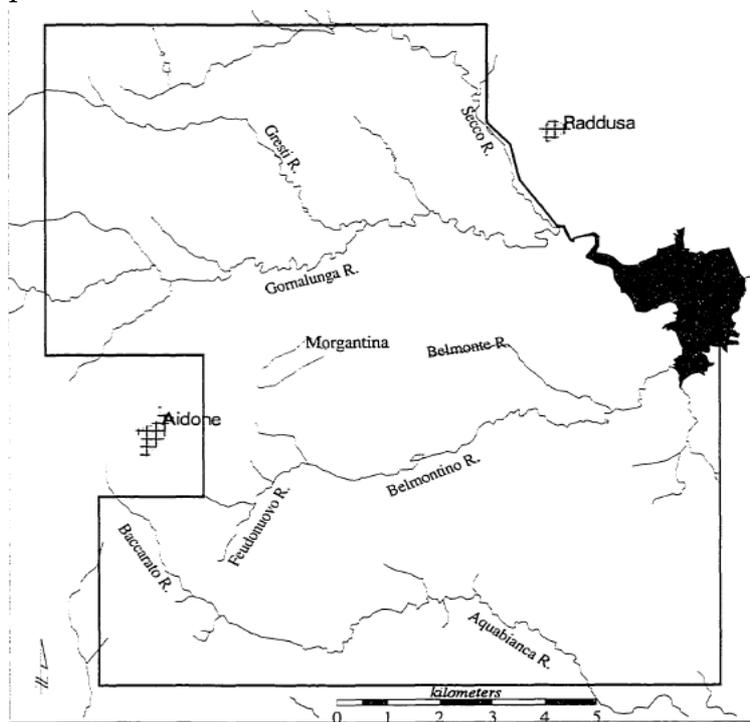


Inquadramento storico-archeologico

La ricerca bibliografica e dei documenti reperibili da fonti web del Libero Consorzio Comunale di Enna e dal Piano Territoriale Paesistico della Regione Siciliana, ha permesso di enucleare alcune emergenze archeologiche che ricadono nell'area di rispetto di circa 5 km a cavallo dell'opera da realizzare. Di seguito si riportano sinteticamente le informazioni relative alle emergenze prossime al Progetto e, successivamente, le emergenze a maggiore distanza, ma che comunque sono significative per la comprensione del territorio dal punto di vista della ricostruzione storica del popolamento.



Survey Universe (Università della Virginia): di grande importanza per la conoscenza del territorio gravitante intorno alla città antica di Morgantina, sono le ricognizioni pubblicate nel 1999 dal prof. Steve Thompson⁵ dell'Università della Virginia. Le indagini hanno riguardato un porzione di territorio ampia circa 150 kmq, compreso, ad Est, tra il punto in cui avviene la confluenza del Fiume Gornalunga con il Torrente Belmontino



(ormai non più evidente in quanto sommerso dal Lago di Ogliastro), a Nord dal corso del Torrente Secco (limite amministrativo dell'ex Provincia di Enna) e a Sud dal Torrente Acquabianca. L'area indagata dovrebbe corrispondere all'ambito territoriale della *chora* di Morgantina ai cui dati di scavo il Thompson fa continuo riferimento. Dal quadro che emerge dai suoi studi il territorio appare densamente popolato in tutte le fasi di vita⁶.

Limiti territoriali del survey americano

Nel territorio limitrofo all'area dell'impianto, all'interno dell'area di rispetto di 5 km, rientrano alcuni siti che risultano documentati dalla bibliografia reperita⁷:

Sito n.264. Masseria Sollima: resti di età ellenistico-romana e tardo-romana.

Sito n.235. Contrade Colla e Palmera: resti di età neolitica (ossidiane);

Sito n.237. Contrada Feudonuovo – Fattoria di Feudonuovo: insediamento di età

⁵ Thompson 1999.

⁶Purtroppo non è stata pubblicata, a corredo del testo, una cartografia base di riferimento a cui riportare la griglia di transetti di campionamento utilizzata nel survey e ciò non rende facile l'individuazione esatta dei siti.

⁷ Per i siti nn. 235, 237, 239, 250, 260, 264 si fa riferimento alla Cartografia reperita sul web del Piano Territoriale Provinciale del 2008-2009.



ellenistico-romana

Sito n.239. Belmontino Sottano: resti di età romana, tardo-romana e medievale.

Sito n.250. Cozzo Campana: resti di età preistorica.

Sito n.260. Masseria Giresi: resti dell'età del Bronzo, cava di pietra di età ellenistico-romana, resti bizantini.

È opportuno premettere che il posizionamento e l'estensione delle emergenze archeologiche appena citate ed inserite nella carta delle presenze archeologiche, è solo indicativa non essendo stato ancora pubblicato il Piano Territoriale Pesistico Regionale per la provincia di Enna.

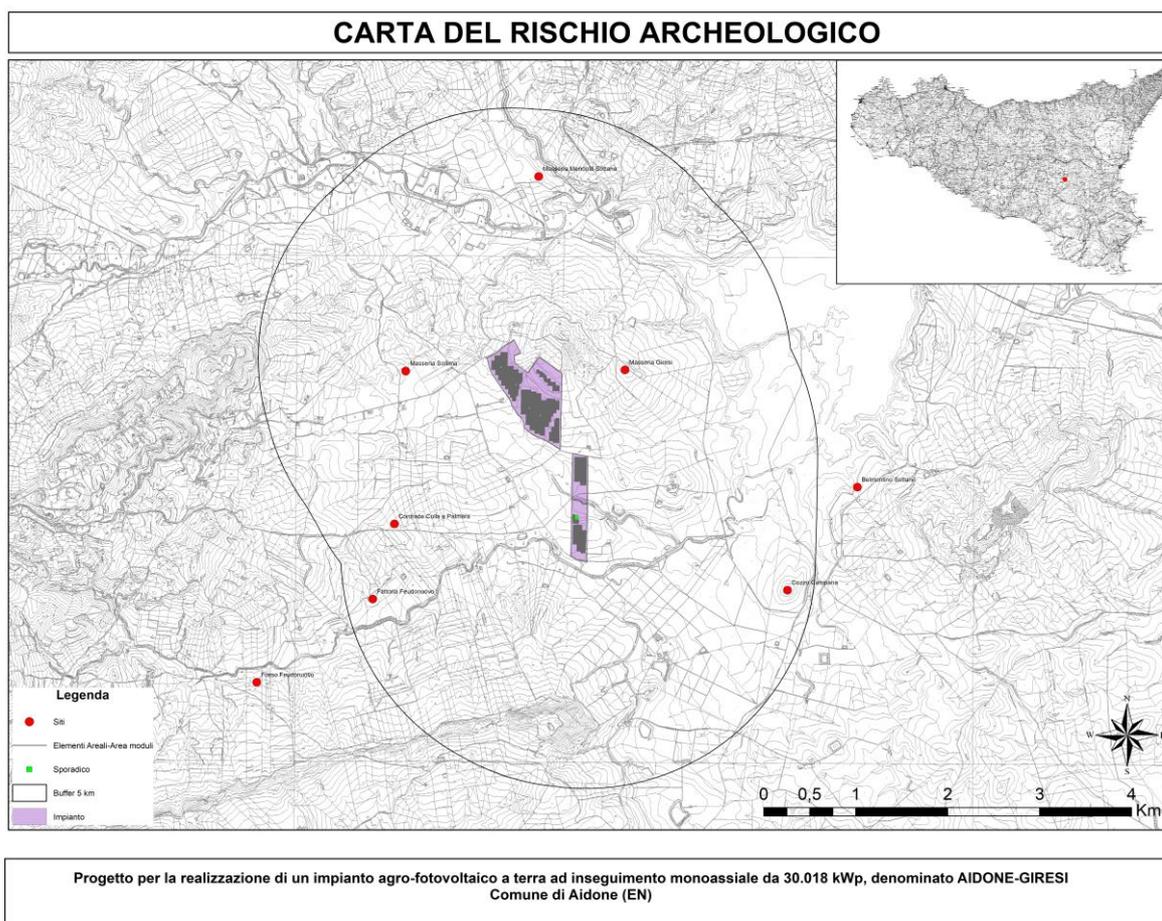


Fig. 3. Carta delle presenze archeologiche (elaborazione GIS)



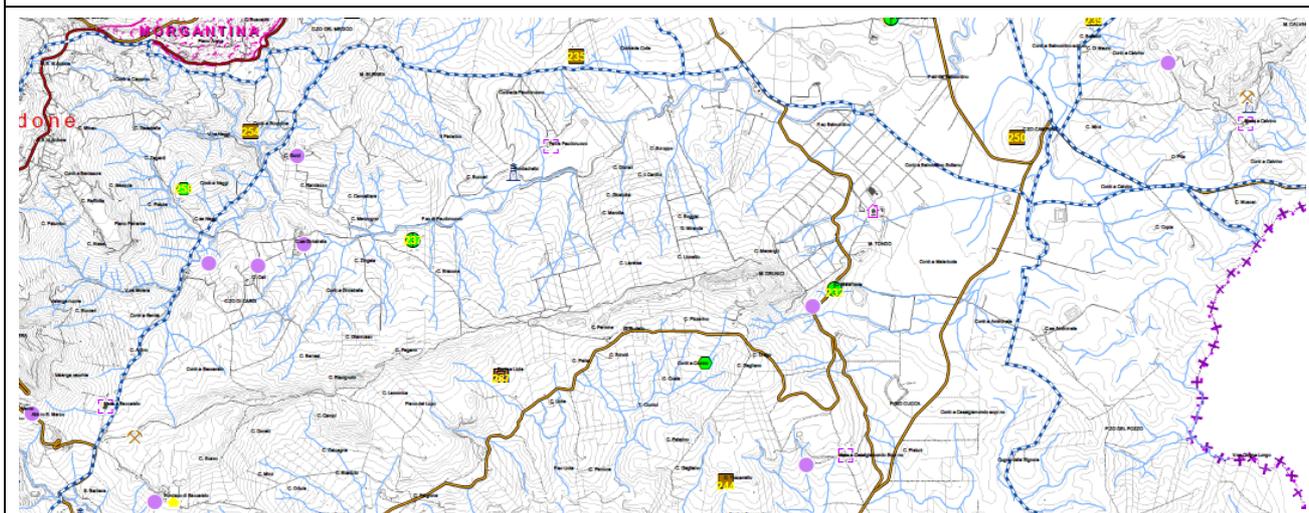
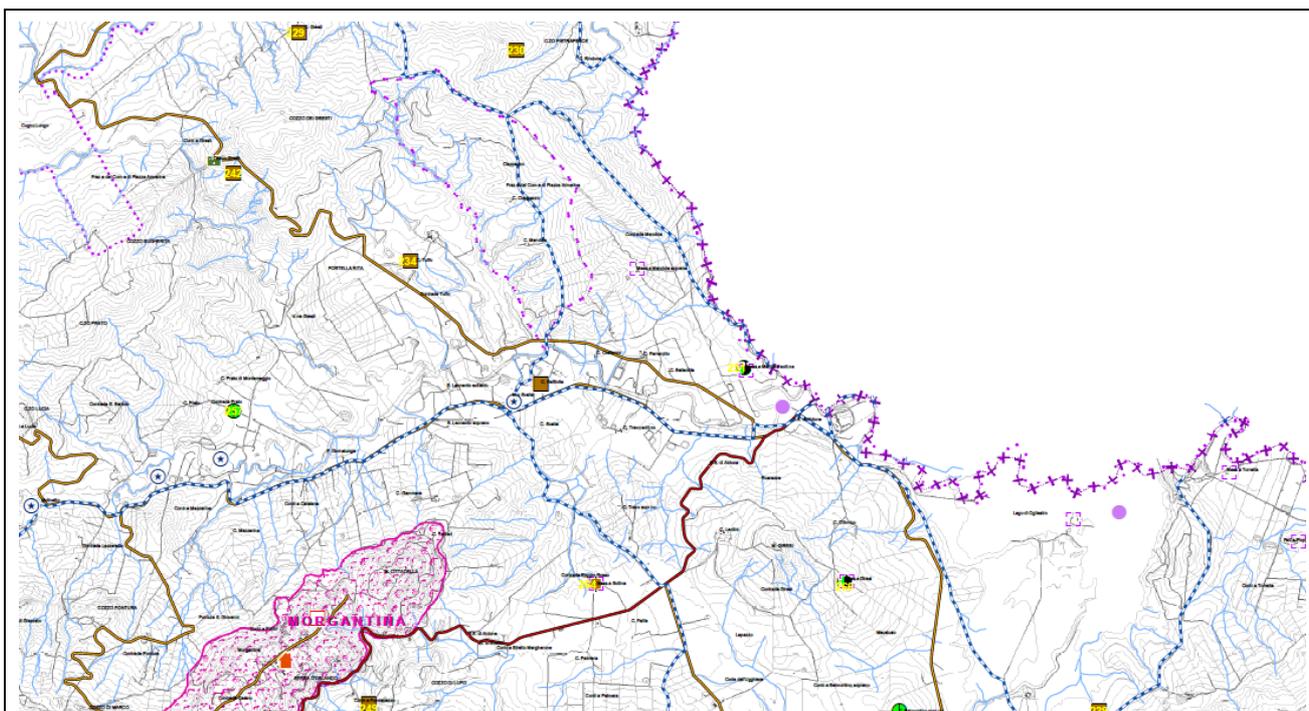
DOTT.SSA MARINA CONGIU

Via F. Paladini, n.38 - 93100 Caltanissetta

P.I. 01765350853 - C.F.: CNGMRN70L41B429U

Elenco Nazionale Archeologi MiBact n. 3153

Mail: marina.congiu@alice.it; pec: marinacongiu@pec.it



Stralcio dal Piano Territoriale Provinciale, Tavv. Qcs-G, Qcs-L (2008-2009)

Morgantina: l'area archeologica demaniale sottoposta a vincolo archeologico non ricade



nell'area di rispetto di 5 km dall'impianto, ma in linea d'aria ne dista circa 6,5 km e pertanto costituisce il centro di maggiore importanza prossimo all'area progettuale e merita una menzione a parte. L'insediamento risulta frequentato dalla prima età del Bronzo alla metà del I sec. a.C. quando viene del tutto abbandonato.

La collocazione della città era assai strategica. L'altopiano scosceso, infatti, era posto sui fianchi del monte Cittadella (578 m s.l.m.), che bloccava l'accesso alla valle del Simeto ed affluenti. La stessa posizione geografica spiega la centralità di Morgantina nell'ambito del sistema viario ed insediamentale della Sicilia antica, poiché la città sorge nell'area più interna dell'isola, dove i nuclei dei colonizzatori greci, giunti dalle vicine coste ioniche e attirati dalle enormi risorse agricole ed economiche dell'entroterra, vennero a contatto con le popolazioni indigene stanziate in questo territorio sin dall'età del Bronzo. La città antica occupa un rilievo montuoso, inserito nel sistema dei Monti Erei, che si articola in varie alture e terrazze naturali, dominando la sottostante vallata del fiume Gornalunga, uno dei maggiori corsi d'acqua della piana di Catania e importante via di penetrazione sin dall'antichità. L'intero sito si sviluppa, per un'estensione pari a circa 3 km, attorno a due nuclei principali: l'acrocoro della "Cittadella", dislocato all'estremità orientale, che costituisce il luogo più elevato (595 m s.l.m.) e naturalmente munito dell'intero rilievo e sul quale si svilupparono tanto l'insediamento "morgetico" sorto in epoca protostorica, quanto la successiva acropoli della città greca arcaica, che a sua volta includeva un'agorà ed un monumentale *naiskos* databile al VI sec. a.C. e l'ampia contrada di Serra Orlando, ulteriormente movimentata dall'insieme di colline e insellature che si susseguono da est ad ovest, dove sorge la porzione più consistente dell'abitato, riferibile al nuovo insediamento urbano sorto dopo la distruzione, avvenuta alla metà del V secolo a.C., dell'antica fondazione greca conquistata dal condottiero siculo Ducezio, e assunto poi al rango di centro di particolare importanza in epoca ellenistica, sotto l'egida del monarca siracusano Gerone II.

La ricerca scientifica nel sito vanta una tradizione secolare che risale all'Ottocento, epoca in cui si svolse la prima campagna di scavo intrapresa





nel 1884 nella contrada Serra Orlando, su impulso della Reale Commissione di Antichità di Caltanissetta, dal Cavaliere Luigi Pappalardo. In seguito le antichità di Morgantina furono oggetto dell'attenzione di Paolo Orsi che, nel 1912 e successivamente nel 1920, eseguì ricognizioni topografiche e alcuni brevi saggi nell'area dell'agorà ellenistica, pubblicandone i risultati nel volume di *Notizie degli Scavi* del 1915. Ma l'avvio delle prime indagini sistematiche nella città, con la scoperta e la completa messa in luce dei nuclei monumentali riferibili all'area pubblica, ai quartieri residenziali, ai principali santuari e alle varie necropoli sviluppatesi lungo le pendici del rilievo, si deve all'attività svolta sin dal 1955, su concessione del governo italiano, dalla missione americana dell'Università di Princeton, guidata da due illustri studiosi: lo svedese Erik Sjoqvist e Richard Stillwell. A tale gruppo di ricerca, che operò ininterrottamente nel sito sino al 1968 sotto il controllo della Soprintendenza di Siracusa, all'epoca competente per territorio, diretta da Luigi Bernabò Brea, seguirono alcuni interventi diretti dal Prof. Allen ed effettuati, tra il 1968 e il 1971, dall'Università dell'Illinois e, da ultimo, dalla missione dell'Università della Virginia, diretta dal Prof. Malcolm Bell III, che dal 1980 ha condotto e continua a portare avanti varie ricerche nel centro urbano. Al Prof. Bell si deve inoltre il coordinamento delle pubblicazioni definitive dei risultati degli scavi, comprese nella collana "*Morgantina Studies*", della quale sono stati pubblicati finora i primi cinque volumi⁸. Alla Soprintendenza Archeologica per la Sicilia centro-meridionale di Agrigento, per svariati anni competente per territorio, si deve un unico e fortunato intervento di scavo effettuato nel 1979 nella contrada S. Francesco Bisconti, dove furono rinvenuti i resti di vari sacelli di culto dedicati alle divinità ctonie di Demetra e Kore e con tutta probabilità riferibili ad un santuario extraurbano. Alla Soprintendenza per i Beni Culturali di Enna si devono, infine, la prosecuzione degli scavi nel 2004 nella contrada S. Francesco Bisconti⁹ e nell'area della Stoà ovest dell'agorà di Morgantina.

⁸ Per una completa rassegna delle pubblicazioni dei membri della Missione americana a Morgantina, cfr. Bell 2008, Appendice, pp. 23-30.

⁹ Greco-Nicoletti-Raffiotta 2009, pp. 129-131.



I risultati degli scavi americani, oltre ad illustrare ampiamente la storia della città antica, gettano luce anche su periodi ancora poco conosciuti in questa parte della Sicilia centro-orientale. Tra le più antiche testimonianze archeologiche nel sito vanno innanzitutto ricordati i fondi di capanne del periodo castelluciano (antica età del bronzo) rinvenute sul colle della Cittadella¹⁰. A questi resti seguirono, nella tarda età del bronzo, le strutture riferibili ad un insediamento di cultura ausonia, abitato da popolazioni immigrate di origine appenninica. E' questo il villaggio, databile al X secolo a.C., nel quale si riconosce il primitivo stanziamento morgetico di Morgantina, fondata dalle tribù dei Morgeti, antica popolazione del *Bruttium* migrata in Sicilia in epoca protostorica¹¹. Sul luogo del villaggio morgetico sorse poi un insediamento indigeno, anch'esso caratterizzato da capanne sparse, che risulta essere stato attivo sino alla prima metà del VI secolo a.C. La civiltà urbana ebbe inizio sulla Cittadella con l'arrivo dei coloni calcidesi di Catania, giunti a Morgantina intorno al 560 a.C.¹². Essi si stabilirono sulla cima più elevata



¹⁰ Per i rinvenimenti dell'età del Bronzo a Morgantina, cfr. Tusa 1992.

¹¹ Per la fase protostorica di Morgantina, cfr. Leighton 1993 e Albanese Procelli 2003.

¹² Per la fase arcaica di Morgantina, cfr. Lyons 1996 e Albanese Procelli 2003.



del rilievo che delimitarono con una cinta muraria per essere meglio difendibile; all'interno delle mura realizzarono un'area pubblica, che trova confronti con l'agorà arcaica di Megara *Hyblaea*, e un gruppo di edifici di culto, di tipo greco, decorati da terrecotte architettoniche che riecheggiano lo stile calcidese. La struttura più rilevante è il grande *naiskos*, edificato su precedenti livelli protostorici ed indigeni nel terzo venticinquennio del VI secolo e ancora in uso nel IV secolo a.C.¹³ Le necropoli riferibili a questa fase arcaica della città, dislocate lungo le pendici della collina della Cittadella e sui costoni ripidi della contrada S. Francesco, presentano tombe del tipo a camera, usate per i rituali delle inumazioni collettive, praticate insieme al rituale greco della incinerazione invalso con il prevalere dell'elemento coloniale¹⁴. Nel 459 a.C. Morgantina fu distrutta dal condottiero siculo Ducezio e con tale data coincide la fase di distruzione rinvenuta nell'area della Cittadella. Dopo tale data l'impianto urbano sembra riprendere nella vicina contrada di Serra Orlando¹⁵, con tracce risalenti alla seconda metà del V secolo a.C., rinvenute al di sotto dei livelli ieroniani, che contraddistinguono la maggioranza dei monumenti pubblici. La maggiore fioritura della città e la sua scenografica monumentalizzazione, prima attribuite dagli stessi studiosi americani ad epoca timoleontea, vengono oggi ricondotte all'età ieroniana quando la città entrò nell'orbita del regno siracusano nel corso del III secolo a.C. E' a quest'epoca¹⁶ che risalgono la definitiva sistemazione dell'agorà con le *stoai* est ed ovest, la stoà nord o Ginnasio, il *pritanion*, il *bouleuterion*, il teatro, l'*ekklesiasterion*, i due granai pubblici, la fontana monumentale edificata all'estremità della stoà est. Allo stesso periodo appartengono anche numerose



Veduta del teatro di Morgantina
Dott.ssa Marina Congiu - Dott. Sebastiano Muratore



abitazioni private dallo spiccato carattere residenziale, che esemplificano il modello delle case “a peristilio” ellenistiche riccamente decorate con mosaici e pavimenti in signino. Le necropoli riferibili a questo periodo, dislocate sulle pendici meridionali del rilievo, presentano tombe ad *epitymbion* o a semplici fosse, contraddistinte dai ricchi corredi funerari nei quali spiccano, per abbondanza e qualità iconografica, le terrecotte figurate consacrate come *ex-voto* e i soggetti di genere. Durante la seconda guerra punica, negli anni 214 e 211 a.C., Morgantina si associò ai Cartaginesi ribellandosi ai Romani che, dopo la vittoria, la consegnarono, insieme al suo territorio, ad un gruppo di mercenari iberici. Le guerre servili della fine del II sec. a.C. e la vessatoria amministrazione romana del tempo di Verre, nel I sec. a.C., ne accentuarono la completa decadenza.



Analisi cartografica

Cartografia moderna

La base cartografica del presente lavoro è costituita dalle tavolette IGM in scala 1:25.000 e dalle sezioni in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale della Regione Siciliana, nella fattispecie l'edizione 2012 basata sulle aerofotografie del 2011/2012.

La rappresentazione topografica dell'area sottoposta ad indagine è individuata dalla seguente cartografia:

IGM: Foglio 269, III NO "Raddusa".

Catasto Terreni del Comune di Aidone (En), l'area dell'impianto ricade nel Foglio 51, p.lle. 67, 68, 122; foglio 52, p.lle 25, 27.

CTR: sezione 632150 "Lago di Ogliastro".

L'interpretazione e la catalogazione dei dati sono stati gestiti utilizzando il *Template GNA release 1.2.1* e seguendo le indicazioni contenute nelle "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art.25, comma 13, del D. Lgs.18 aprile 2016, n. 50" approvate con D.P.C.M. 14.02.2022.

Per il posizionamento delle evidenze archeologiche ci si è valse di un sistema di posizionamento GNSS GeoMax Zenith25 Pro, collegato alla nuova costellazione europea Galileo, per interfacciare posizionamento satellitare e *software GIS*, creando *shapefiles* tematici. Grazie a questo utilizzo combinato, avendo preventivamente acquisito la cartografia relativa (C.T.R. e tavolette I.G.M.), si è potuta verificare la corretta ubicazione di ciascuna Unità Topografica, delimitando sul terreno la distribuzione dei resti archeologici.

L'attività di cartografia archeologica ha dunque attraversato quattro principali fasi di lavoro:



1. ricerca e reperimento delle evidenze archeologiche e delle informazioni storiche. A seconda della tipologia di indagine, si è lavorato a tavolino (su edito ed attestazioni) o sul campo (ricognizione topografica);
2. registrazione (archiviazione e georeferenziazione) dei dati. Si tratta della fase di informatizzazione della documentazione e di creazione ed implementazione della banca dati, attraverso la compilazione del *Template GNA release 1.2.1*;
3. organizzazione dei dati. Si tratta della fase di caratterizzazione diacronica e sincronica di eventuali singoli siti ed UU.TT., sulla base delle attestazioni archeologiche e storiche raccolte;
4. restituzione dei dati. I modelli elaborati sono stati rappresentati su base cartografica.

La consultazione dei database del Mibact (www.cartadelrischio.it), del geoportale cartografico nazionale (www.pcn.minambiente.i) e della Regione Siciliana, ovvero il SITR Sicilia (www.sitr.regione.sicilia.it) ha consentito di verificare l'esistenza di eventuali aree sottoposte a vincolo archeologico e/o aree con provvedimento di interesse archeologico ricadenti nel perimetro di 5 km dell'area di ricerca.

Cartografia storica e viabilità

L'analisi della cartografia storica settecentesca e ottocentesca è stata di grande importanza per l'individuazione dei percorsi viari antichi e per l'individuazione di eventuali toponimi legati al territorio oggetto dell'intervento.

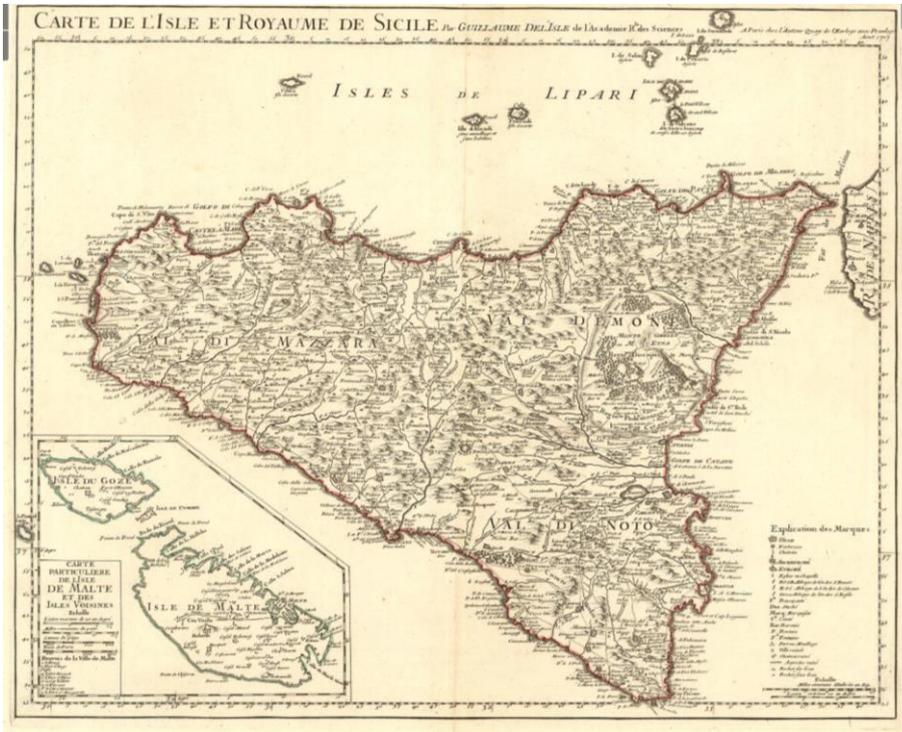
Il documento cartografico più antico reperito, è la carta di H. Hondius "*Siciliae regnum: cum privilegio per Gerardum Mercatorem*" del 1628 in cui, tuttavia, non ci sono riferimenti toponomastici utili alla ricostruzione di eventuali preesistenze.



La carta di H.Hodius e, a destra, un dettaglio del territorio di Aidone



Anche in seguito al confronto con le carte più antiche rinvenute non sono state riconosciute evidenze, ad esempio a livello toponomastico, che abbiano potuto indirizzare verso l'ipotesi di preesistenze ormai andate perdute. La carta di Guillaume Delisle (1717) presenta i toponimi delle città antiche e soprattutto il tracciato viario tratto dagli itinerari

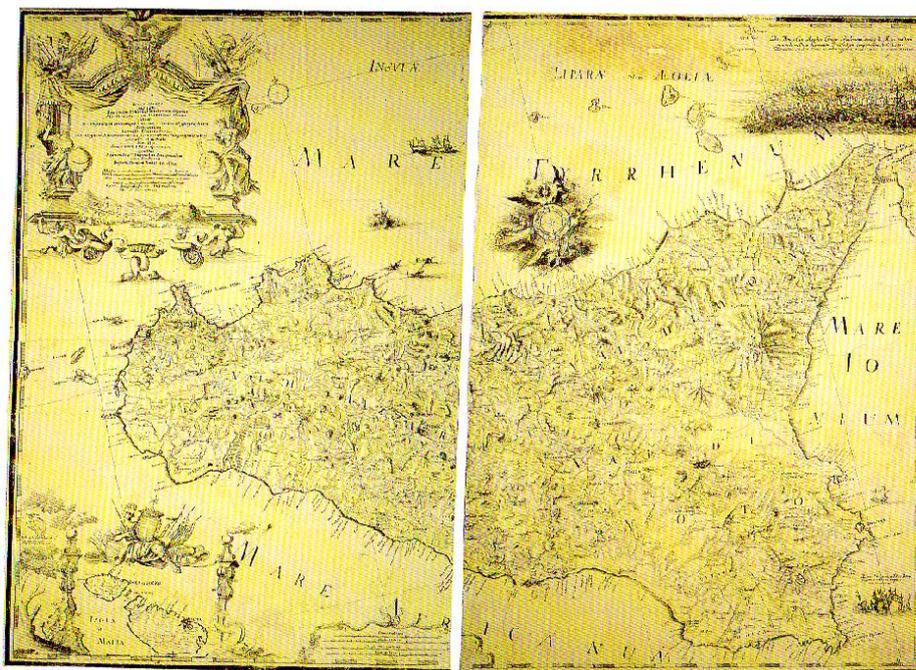


La carta di G. Delisle e dettaglio del territorio intorno ad Aidone

romani. E' chiaramente evidente la via a Catina-Agrigentum che passa sotto Piazza Armerina. A NE di Aidone è segnata l'altura di Morgantina con il toponimo *Citatella ruin.*



Le principali vie di comunicazione tra la costa e l'interno si evincono dalla carta della Sicilia di Agatino Daidone di Calascibetta (1714)¹⁷ e da quella di Samuel von Schmettau (1721)¹⁸; quest'ultima, più completa e precisa della precedente, nonché ricca di dettagli topografici, rimarrà come modello almeno fino alla prima metà dell'Ottocento; i geografi successivi si limiteranno ad eseguire gli opportuni aggiornamenti. Nella carta di von Schmettau, per la prima volta, si trova applicato il metodo di rappresentazione topografica, per il quale ogni singola città è riprodotta secondo la sua forma e non attraverso un simbolo figurativo. Chiaramente segnate appaiono le direttrici di collegamento come nell'*Itinerarium per marittima loca* dell'*Itinerarium Antonini*.



Carta di S. von Schmettau

A tal proposito, lungo la direttrice che da Catania conduce ad Agrigento, e facendo riferimento al territorio di nostro interesse, G. Uggeri ritiene che il percorso viario doveva passare in contrada Casalgismondo Sottano¹⁹, dove sono stati rintracciati resti di un insediamento

¹⁷ cfr. *L'Isola a tre punte*, 107, fig. 72.

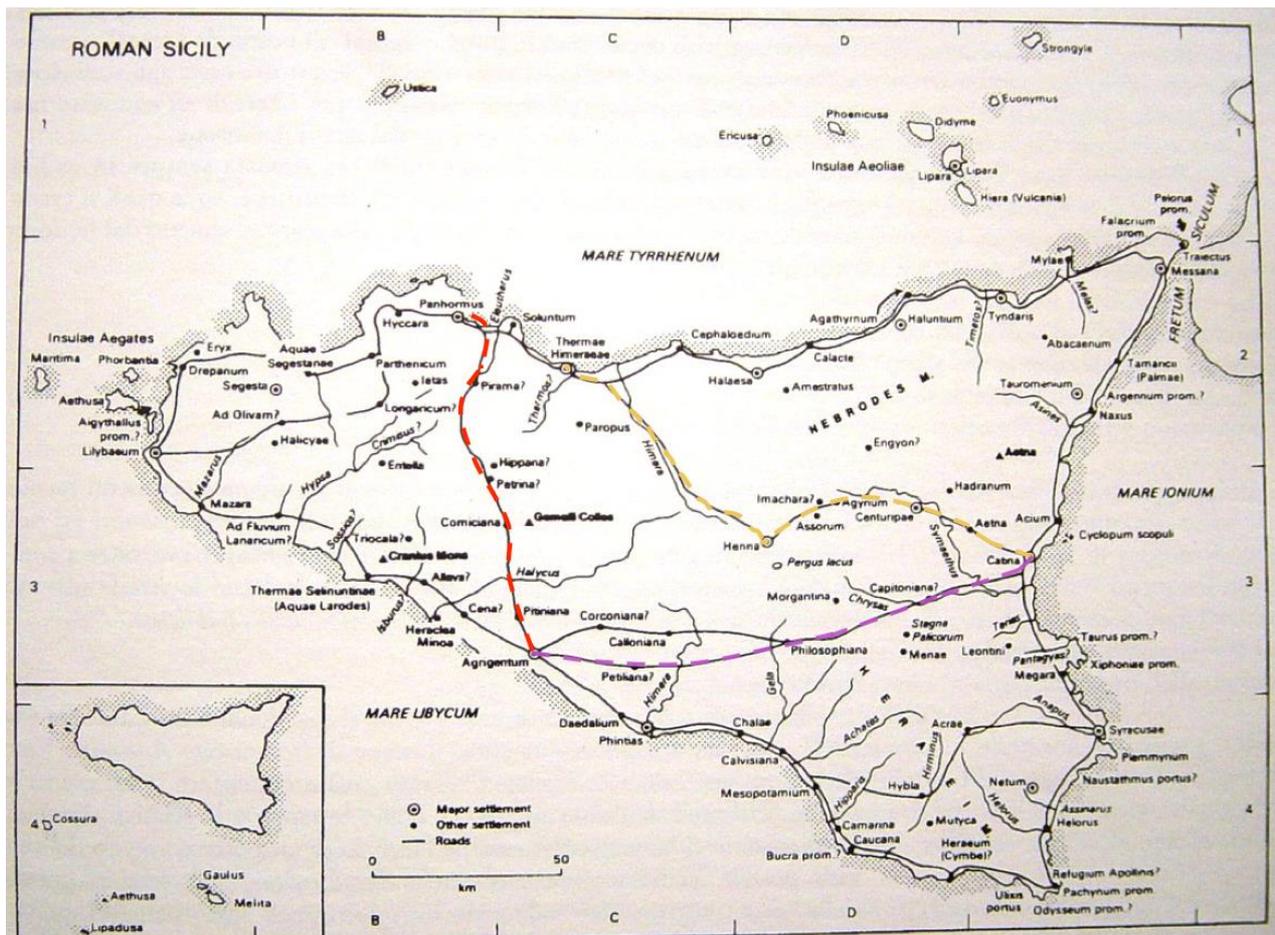
¹⁸ L'elaborazione di una carta dettagliata della Sicilia venne commissionata al barone austriaco da Carlo VI, spinto da necessità militari, per le quali era indispensabile avere a disposizione una carta topografica della Sicilia aggiornata e precisa con opportune correzioni nell'orientamento. Per il territorio considerato nella nostra ricerca, cfr. Dufour 1995, tavv. 19, 26; *L'Isola a tre punte*, 108, fig. 73.

¹⁹ Uggeri 2004 p. 254.



di età romano imperiale, proseguire sotto il Pizzo Incuticchiato e proseguire in contrada Pietrarossa sottana in direzione Sud-Ovest verso *Philosophiana*. In località Pietrarossa, sopra il Fosso dell'Acquabianca, sono attestati i resti di una villa romana²⁰.

Questi dati sono di fondamentale importanza per la ricostruzione del percorso viario *Catina-Agrigentum* e devo essere letti alla luce dei dati desunti adesso dalla ricognizione svolta per l'impianto in Progetto. Un breve tratto della SP73, che conduce a Ramacca, presenta un selciato realizzato con pietre di piccole e medie dimensioni che potrebbe costituire i resti di un percorso preesistente probabilmente di età medievale, vista la presenza di areali dislocati lungo il percorso della stessa provinciale. In particolare le UUTT1, 3, 4 che hanno restituito frammenti ceramici di età alto medievale (VIII-IX sec.



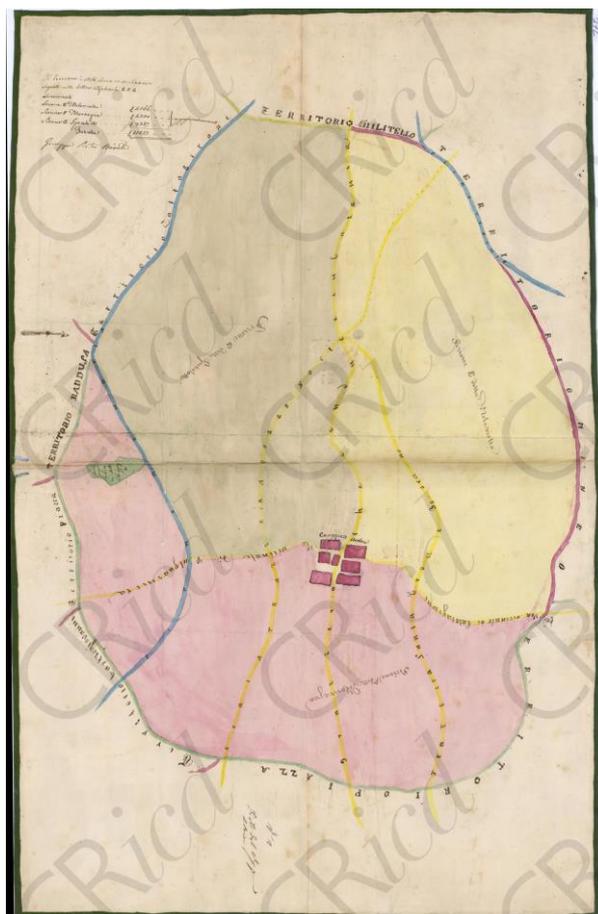
L'itinerarium Antonini (da Wilson 1990). In viola il tracciato della via Catina-Agrigentum

²⁰ Uggeri 2004, p. 254; Valbruzzi 2012, p. 212.



d.C.).

A tal proposito, già L. Arcifa aveva messo in evidenza l'esistenza di una *viabilità trasversale da Piazza Armerina a Lentini lungo l'asse del Fiume Ferro-Margherito passando attraverso la contrada Calvino*²¹, ritenendo che in prossimità del Monte vi sia uno snodo viario fondamentale tra la viabilità per Enna e quella per la Piana di Catania²². Il dato è suffragato, secondo la Studiosa, anche dai ritrovamenti di ceramica alto-medievale (in particolare le ceramiche a stuoia come indicatori archeologici preminenti) rinvenuta tra i territori di Aidone, Ramacca e Mineo.



A partire dalla prima metà dell'Ottocento troviamo un'adeguata documentazione cartografica della Sicilia e dei centri costieri²³. Questi sono, inoltre, gli anni in cui si provvede alla revisione del Catasto napoleonico. Nel 1833, Ferdinando II emanò una "*Rettificazione del catasto fondiario siciliano*"²⁴ con lo scopo di regolamentare le norme tributarie affinché queste fossero basate su un censimento effettivo delle proprietà fondiarie; a tal fine si rese

necessario, inoltre, il rilevamento planimetrico dei terreni e la realizzazione di piante

²¹ Arcifa 2010, p. 82-83.

²² Arcifa 2001, p.305 e ss.

²³ Tale miglioramento avvenne con il trasferimento della corte borbonica a Palermo a seguito delle conquiste napoleoniche. Ferdinando II, nel suo programma di restaurazione delle strutture amministrative, tributarie e militari del regno, aveva istituito, a Palermo, l'Ufficio Topografico siciliano, con il compito di redigere un'adeguata e aggiornata cartografia dell'Isola. Grazie alla presenza della flotta inglese lungo le coste siciliane, si provvide ad un accurato rilevamento idro-topografico delle coste siciliane e delle isole affidato al capitano W.H. Smyth (1824-26) (cfr. *L'Isola a tre punte*, pp. 22-23).

²⁴ Fu incaricato di dirigere e coordinare i lavori della *Rettificazione*, il marchese Vincenzo Mortillaro di Villarena che concluse la compilazione dei catasti, con il loro relativo supporto cartografico, nel 1853. Per la pubblicazione integrale dell'archivio Mortillaro, si veda Caruso-Nobili 2001, tavole.



topografiche dei centri urbani, poiché fino a quel momento il sistema tributario si basava solo sui “*riveli*”, cioè sulle spontanee dichiarazioni fornite dai proprietari circa l’estensione dei loro possedimenti²⁵.

Esistono alcune mappe del territorio elaborate in occasione della *Rettificazione del catasto fondiario siciliano*, ma risultano poco rispondenti alla realtà e approssimative. E’ il caso, ad esempio, della mappa del territorio di Aidone²⁶ in cui sono segnate le principali trazzere di attraversamento del territorio principalmente in direzione N-S ad eccezione delle trazzere “via vicinale di Calatagirone” e “via vicinale di Valguarniera”. Il territorio di Aidone doveva rientrare nella Sezione catastale “E”, detta *Malaricotta*.

²⁵ Per un approfondimento sulla nascita ed evoluzione del catasto siciliano, si veda Caruso-Nobili 2001, 11-25.

²⁶Fonte web: www.cricd.it



Normativa giuridica nazionale e regionale di riferimento

Nella stesura della presente relazione si fa riferimento alla seguente normativa di settore:

- C.P.C.M. 3763/6 del 20. 04. 1982 o Circolare Spadolini;
- Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997;
- D. Lgs. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni;
- D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere;
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs. N. 42 del 22.01.2004, a r t. 28, c. 4;

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137" e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

- Legge 1 Giugno 1939, No. 1089;
- Legge 29 Giugno 1939, No. 1497;
- Legge 8 Agosto 1985, No. 431.

Tale Decreto disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per la:

- tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159).



Per quello che riguarda i beni culturali in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D.Lgs 42/04 sono tutelati i seguenti beni:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo- etno-antropologico;
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri Enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, No. 616.

Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etno-antropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.



Con riferimento ai beni paesaggistici ed ambientali, in base a quanto disposto dal Comma 1 a dell'Articolo 136 del D. Lgs. 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, ma che, in virtù del loro interesse paesaggistico, sono comunque sottoposti a tutela dall'Articolo 142 del D. Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1,600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1,200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976.

-Legge 109/2005, testo del D. Lgs. coordinato con la legge di conversione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 Giugno 2005, 2- ter, 2-quater, 2- quinquies;

-D. Lgs. N. 63 del 26 Aprile, art. 2 ter, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109 adunanza del 13 marzo 2006;



-Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia, approvato con D.A. del 21 Maggio 1999 su parere favorevole reso dal Comitato Tecnico Scientifico nella seduta del 30 Aprile 1996;

-Piano Territoriale Provinciale (approvato dalle Direttive generali con atto deliberativo n.45 del 28 maggio 1999 del Consiglio Provinciale, nonché dello Schema di massima con delibera della G.P. n.620 del 20 agosto 2001 (aggiornato nel 2004 e riapprovato, nella forma di "Sintesi aggiornata al 2004 dello schema di massima", con delibera della G.P. n.181 del 29 dicembre 2004) - ripresa con il processo relativo alla definizione del Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS), indi del Quadro Propositivo con valenza Strategica (QPS), approvati con Delibera di Consiglio Provinciale n.47 del 11 ottobre 2011

-art. 25 del D.Lgs. 50/2016, Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016).

Tale legge prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare (Viarch). L'Art. 25 comma 1 (Verifica preventiva dell'interesse) D.Lgs. 50/2016 ex D.Lgs. 163/2006, infatti, cita: "Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 93, comma 7 del



presente codice e relativa disciplina regolamentare [...]. Successivamente, con la circolare N. 10 del 15 Giugno del 2010, sulle Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico, nonostante si faccia ancora riferimento all'art. 25 del 50/2016 ex artt. 95, 96 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., tuttavia, si conferiscono indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche: "Le Stazioni Appaltanti trasmettono al Soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione del progetto, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, corredato da un idonea documentazione che raccolga ed elabori gli elementi archeologici accertati e presunti relativi all'area in cui l'intervento ricade. A tal fine codeste Soprintendenze dovranno rendere accessibili ai soggetti incaricati i dati conservati nei propri archivi per le finalità dichiarate e secondo la normativa vigente, in particolare ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della Legge n.241/1990, Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e s.m.i. Al fine di facilitare l'accesso dei richiedenti, si suggerisce, ove non ancora vigenti, di predisporre modelli di accesso standardizzati e procedure di prenotazione online. Vigè l'obbligo per il richiedente di segnalare, nella relazione l'avvenuta consultazione degli archivi. La documentazione archeologica allegata al progetto preliminare deve essere redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, co. 1 del Codice Contratti 50/2016, che ha inoltre regolamentato i criteri per la tenuta dell'elenco, istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, oggi MiC, accessibile da tutti i soggetti interessati e consultabile on-line all'indirizzo <https://professionisti.beniculturali.it/>.

"I soggetti in possesso dei requisiti di legge possono svolgere le attività di cui all'art.95 sia in forma singola che associata, cioè in qualità di soci o dipendenti dello stesso D.Lgs. 50/2016. Gli elaborati facenti parte del fascicolo archeologico dovranno essere impostati secondo gli standard in via di definizione da parte della scrivente Direzione Generale, di concerto con l'ICCD, attualmente in fase di sperimentazione (MODI) al fine di garantire l'interoperabilità con le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali [...]. Il Soprintendente, qualora sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento del progetto di fattibilità ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti. Per i progetti di grandi



opere infrastrutturali o a rete il termine della richiesta per le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stabilito in sessanta giorni”.

Il DLgs 50/2016 è stato aggiornato di recente, in data 03/07/2019, alle modifiche previste dalla legge 58/2019 (di conversione del decreto Crescita).

Il 14.04.2022 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha approvato con Decreto Presidenziale le nuove Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del D.Lgs. 18 aprile 2016, n.50. Esse sono finalizzate ad assicurare speditezza, efficienza ed efficacia alla procedura, individuando termini certi, che garantiscano la tutela del patrimonio archeologico tenendo conto dell'interesse pubblico sotteso alla realizzazione dell'opera.

Con la Circolare n.53/2022 del MiC vengono dati aggiornamenti normativi, procedurali e indicazioni tecniche. Essa ha abrogato la precedente Circolare n.1/2016 della ex Direzione Generale Archeologia e fornisce aggiornamenti circa l'inserimento della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) all'interno del procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA). Se con questa circolare veniva dichiarato che *la VPIA è segmento procedimentale preliminare alla VIA e quindi che le opere a iniziativa privata di pubblica utilità assoggettabili a VIA risultano automaticamente assoggettate alla procedura di VPIA*, il Ministero dell'Ambiente con un comunicato del 3 marzo 2023 ha ribadito le novità introdotte dall'art.19 del decreto-legge “Pnrr” 13/2023 ossia che il parere/provvedimento di VIA non può essere subordinato alla conclusione delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico e che pertanto le due procedure sono condotte parallelamente.



Fotografie aeree

Le analisi da fotointerpretazione sono state effettuate su immagini satellitari e fotografie aeree. Sempre più utili sono infatti da considerarsi tali indagini non invasive in campo archeologico, da telerilevamento per l'aerofotografia archeologica²⁷ anche riguardo agli studi sulla ricostruzione della viabilità antica.

Sul GIS del progetto in esame (è stato utilizzato il software *open source* GRASS GIS) sono state importate, tramite servizi WMS, le ortofoto presenti sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>) e sul SITR della Regione Sicilia (<http://www.sitr.regione.sicilia.it/>). Nello specifico:

- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo 1988-1989; alcune sono state acquisite negli anni 1990, 1992, 1993 e 2008;
- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo compreso tra il 1994 e il 1998;
- Ortofoto digitali a colori acquisite nel 2006;
- Ortofoto digitali a colori AGEA periodo 2009-2012, con pixel di 50 centimetri, acquisite dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura.

Sono stati anche utilizzati i prodotti derivanti da scansione LiDAR (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/progetto-pst-dati-lidar/>) su piattaforma aerea, acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito del Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale e del Progetto PON MIADRA. La copertura della Regione risulta parziale in quanto, in funzione del Progetto nell'ambito del quale è stata prodotta, sono stati interessati solo le coste ed i bacini fluviali.

Le immagini sono state di volta in volta processate sul software *open source* LEOWorks, tramite miglioramento del contrasto e con l'applicazione di una serie di filtri per

²⁷ Piccarretta-Ceraudo 2000.



migliorare la leggibilità di eventuali anomalie. È stato anche utilizzato *Google Earth Pro* come strumento veloce per analizzare il territorio, seguirne agevolmente continuità e discontinuità ed individuare anomalie di vario genere attraverso l'analisi delle immagini acquisite in anni ed in stagioni diversi, ma anche per effettuare ricognizioni indirette in 3D così da avere una percezione visiva dei *micro* e *macro* rilievi.

L'analisi della documentazione aerofotografica relativa all'area interessata dall'opera, finalizzata all'individuazione di anomalie o altre tracce di origine archeologica, si è basata su alcuni fotogrammi rinvenuti tramite IGM. In particolare Sono stati analizzati un totale di n°3 fotogrammi relativi a diversi voli effettuati nel corso degli ultimi decenni sull'area interessata dall'indagine. In particolare sono stati esaminati i fotogrammi realizzati nel corso dei voli aerei effettuati tra il 1955 ed il 2000, ad altimetrie diverse. Tali fotogrammi, tuttavia, non hanno apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d'archivio. L'analisi, di fatto concentrata esclusivamente nell'area destinata all'installazione dell'impianto, non ha consentito di riconoscere tracce riconducibili ad evidenze d'interesse archeologico, pur consentendo di riscontrare altre anomalie di tipo naturale, riconducibili ad accumuli di umidità, lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali:

1.n° 7246, Strisciata 35, Foglio n° 269, del 06/05/1955, da una quota di 6.000 m, in scala 1:33.000, Negativo D6/180, Formato 23x23 (fig. 1)

2.n° 43, Strisciata 32, Foglio n° 269, del 27/06/1992, da una quota di 6.040 m, in scala 1:33.000, Negativo N2/798, Formato 23x23 (fig. 2)

3.n° 1115, Strisciata 47, Foglio n° 269, del 14/09/2000, da una quota di 4.700 m, in scala 1:31.000, Negativo Q2/1016, Formato 23x23 (fig. 3)

Tali fotogrammi non consentono una visuale di dettaglio essendo a grande scala, pertanto si è ricorsi all'uso di fotografie da satellite consultabili sul web tramite lo strumento di *Google Earth Pro*. Esse coprono un arco cronologico dal 2004 al 2020.



DOTT.SSA MARINA CONGIU

Via F. Paladini, n.38 - 93100 Caltanissetta

P.I. 01765350853 - C.F.: CNGMRN70L41B429U

Elenco Nazionale Archeologi MiBact n. 3153

Mail: marina.congiu@alice.it; pec: marinacongiu@pec.it

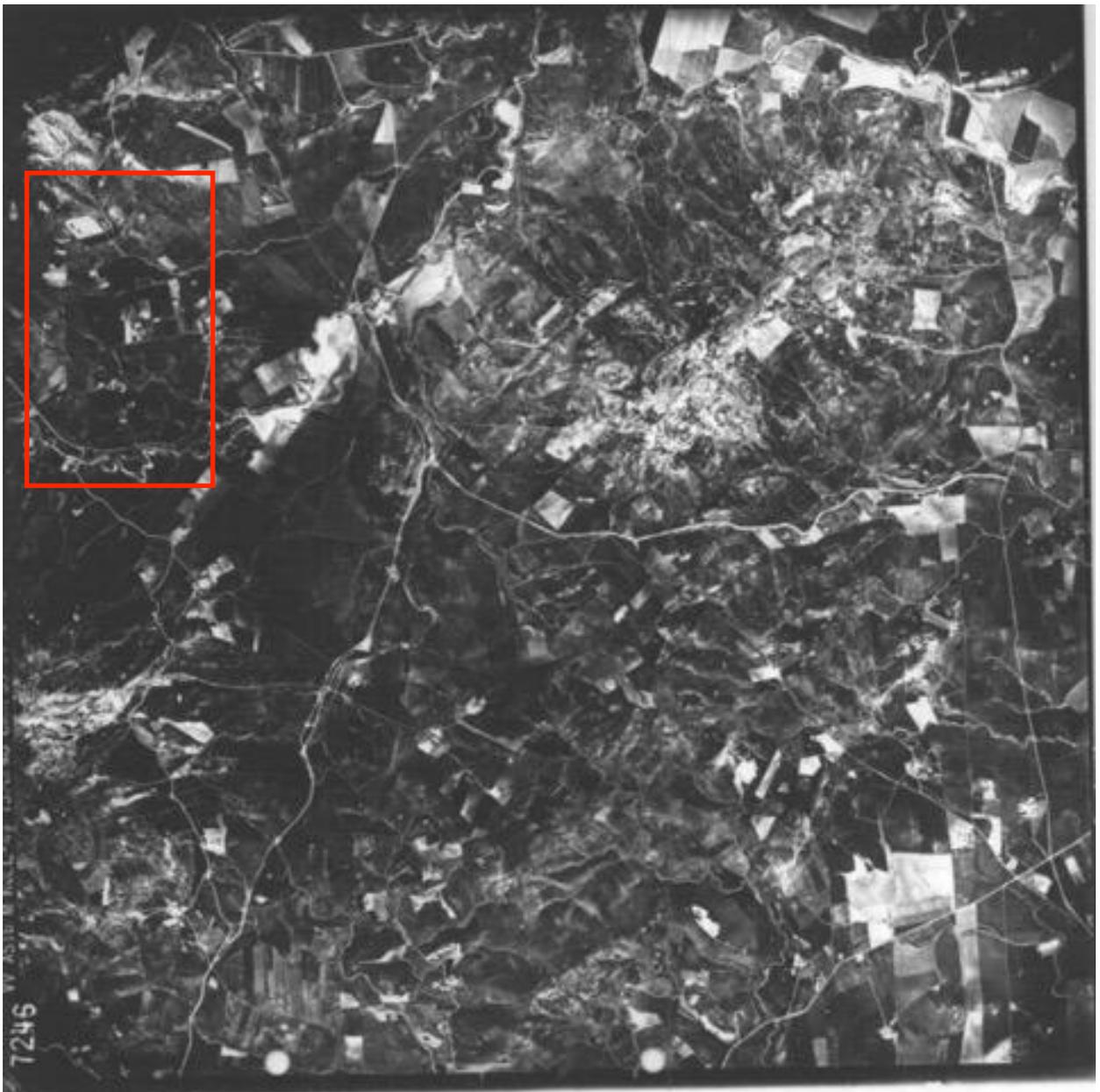


Fig.1. Fotogramma n. 7246 del 1955



Fig.2. Fotogramma n. 43 del 1992

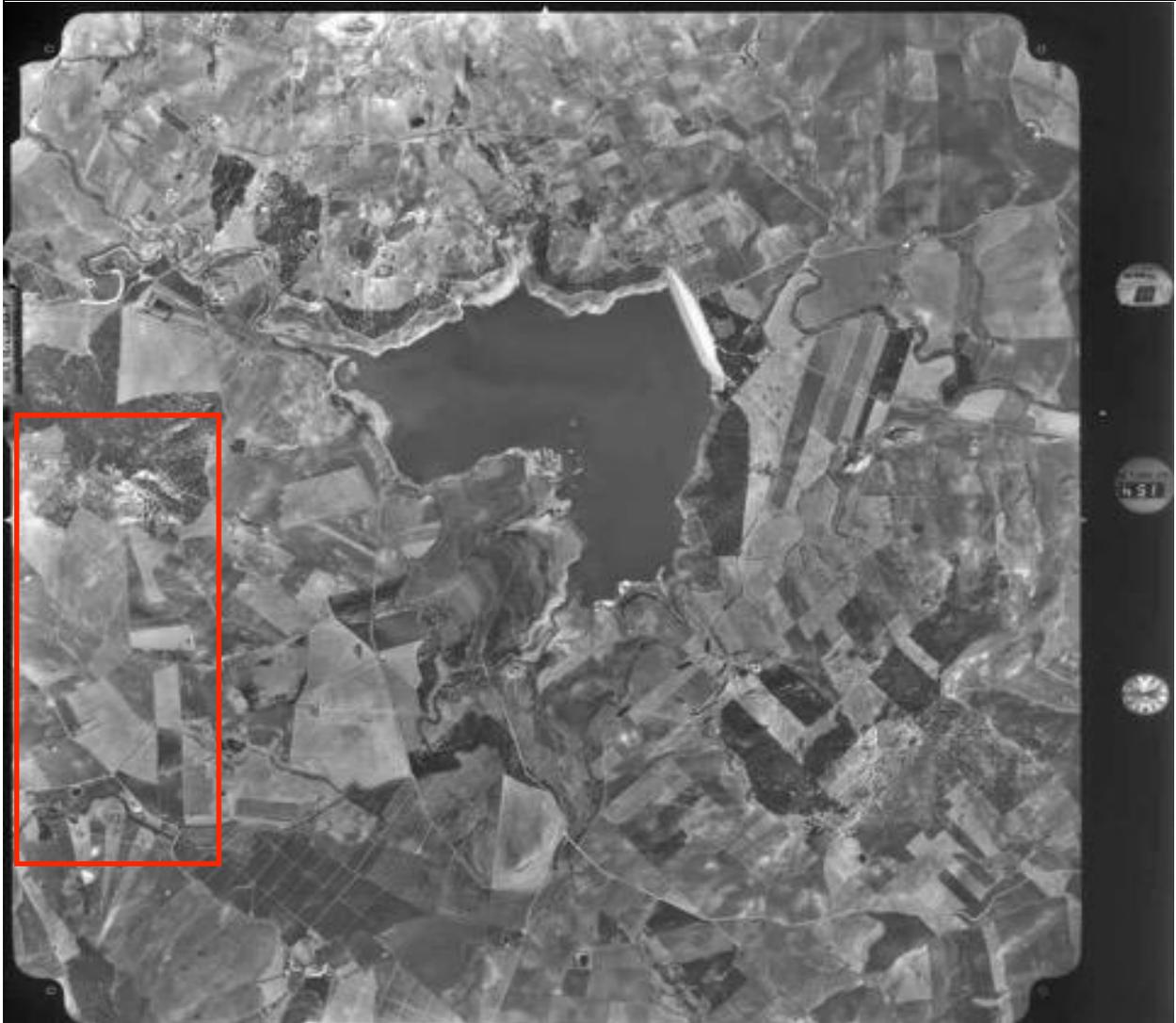


Fig.3. Fotogramma n. 1115 del 2000



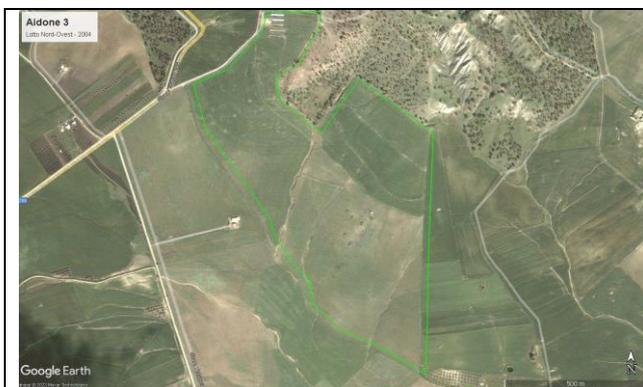
DOTT.SSA MARINA CONGIU

Via F. Paladini, n.38 - 93100 Caltanissetta

P.I. 01765350853 - C.F.: CNGMRN70L41B429U

Elenco Nazionale Archeologi MiBact n. 3153

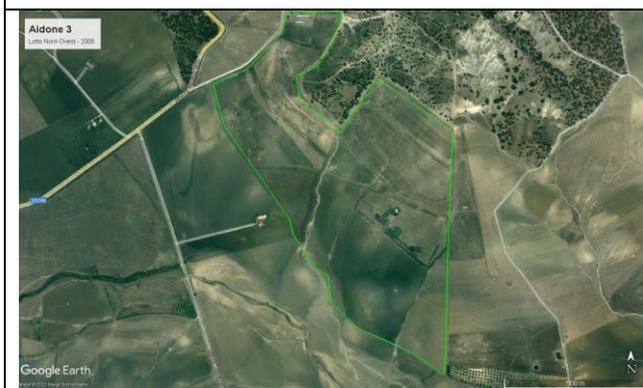
Mail: marina.congiu@alice.it; pec: marinacongiu@pec.it



Lotto NO e Lotto Sud. Foto Google Earth 2004



Lotto NO e Lotto Sud. Foto Google Earth 2005



Lotto NO e Lotto Sud. Foto Google Earth 2006



Lotto NO e Lotto Sud. Foto Google Earth 2010



Lotto NO e Lotto Sud. Foto Google Earth 2013



Lotto NO e Lotto Sud. Foto Google Earth 2016



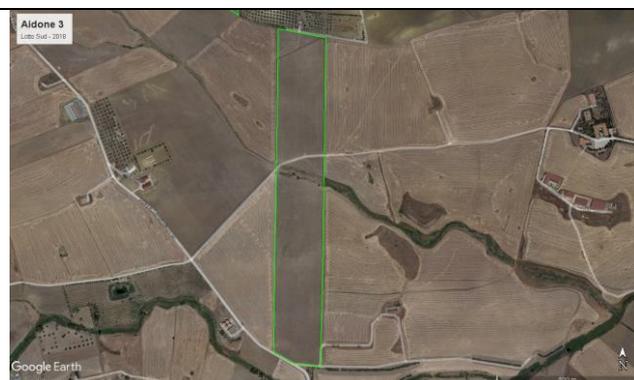
DOTT.SSA MARINA CONGIU

Via F. Paladini, n.38 - 93100 Caltanissetta

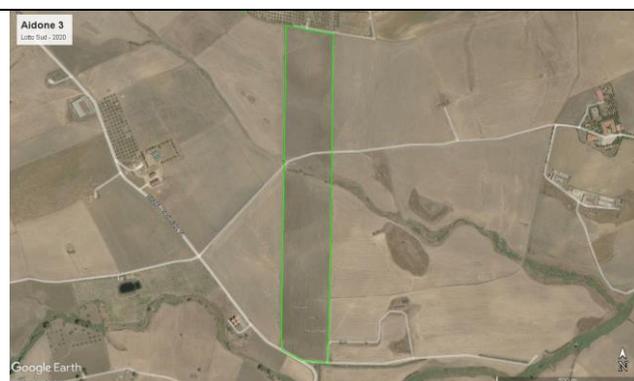
P.I. 01765350853 - C.F.: CNGMRN70L41B429U

Elenco Nazionale Archeologi MiBact n. 3153

Mail: marina.congiu@alice.it; pec: marinacongiu@pec.it



Lotto NO e Lotto Sud. Foto Google Earth 2018



Lotto NO e Lotto Sud. Foto Google Earth 2020



Risultati della ricognizione superficiale

Premessa metodologica

Il presente lavoro è il risultato di una ricerca archeologica condotta su di una zona molto vasta di contrada Belmontino Soprano-Monte Giresi, ricadente nel territorio comunale di Aidone a circa 7,5 km a NE dal moderno centro abitato, attraverso una prospezione di superficie, svolta con tecniche e procedure intensive, quantificate, diacroniche, volta a cogliere i mutamenti, le trasformazioni e le dinamiche insediamentali che hanno portato ad una eventuale costruzione di una gerarchia dei siti, avvenuta nel corso del tempo nell'area presa in esame.

Tale progetto implica delle strategie d'indagine che garantiscano un'affidabilità dei risultati che si intendono raggiungere nel campo della lettura del paesaggio antico e dell'organizzazione del popolamento nel territorio.

L'attività di survey è stata eseguita con metodo sistematico secondo la tecnica del *field walking*, esplorando per tutta la sua estensione ogni terreno accessibile. Per tale ricerca, l'approccio metodologico più consono risulta quello dell'archeologia del paesaggio di matrice anglosassone – in particolare quella sviluppata dalla "scuola di Cambridge", segnatamente con le ricerche in Beozia²⁸ e quelle a Keos²⁹ – che ha sviluppato un'indagine intensiva e quantificata su un blocco unitario di territorio³⁰. Chiaramente il tipo di procedura e di analisi risultano strettamente legati all'ambiente ed al paesaggio, in quanto uno degli obiettivi della ricerca è proprio quello di valutare la forza dell'impatto umano in un dato sistema ambientale e quanto questo possa essersi modificato dopo tale intervento. In particolare l'analisi macroscopica dell'orografia e dell'idrologia, oltre a quella della natura della superficie dei terreni, spesso fornisce fattori discriminanti per la presenza o l'assenza di un sito in una determinata area.

28 Bintliff – Snodgrass 1985, pp. 123-161.

29 Cherry – Davies – Mantzourani 1991.

30 Cambi 2003; van Dommelen 1998.



Le evidenze riscontrate sul terreno devono essere naturalmente filtrate attraverso i fattori di visibilità di superficie, fortemente condizionata sia dall'uso moderno del terreno sia dalle caratteristiche geomorfologiche dello stesso (il fattore visibilità è connesso sia a condizionamenti ambientali, sia a interventi umani di epoca recente)³¹.

In accordo con le più recenti tendenze della ricerca storico-topografica, il metodo di indagine attuato è stato quello sistematico, in modo da garantire una copertura uniforme, totale e capillare di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato.

L'obiettivo della copertura uniforme, che è uno dei tratti caratteristici della ricognizione sistematica, è stato perseguito suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte, in genere i singoli campi coltivati, e percorrendole a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce di frequentazione umana³².

Per comodità di schedatura l'area sottoposta a ricognizione è stata suddivisa in U.R. (Unità di Ricognizione) che hanno riferimento sulla cartografia mediante numeri e solitamente delimitate da strade interpoderali o impluvi o altre caratteristiche geomorfologiche individuabili sul terreno.

L'intera area sottoposta ad indagine è di tipo collinare e caratterizzata da terreni prevalentemente coltiva a seminativo semplice, incolti, a riposo o adibiti al pascolo, in nessun caso sono stati trovati terreni recintati o eccessivamente acclivi per cui la ricognizione è stata effettuata su tutta l'estensione dell'area oggetto dell'intervento.

Tutte le ricognizioni sono state condotte con due partecipanti, i quali hanno percorso a piedi i campi da esaminare, camminando in linee parallele e ad intervalli regolari, generalmente di 5-6 metri, così da assicurare un alto grado di intensità alla prospezione³³.

Una volta scoperto un sito o un'area di frammenti fittili, nei limiti del possibile, ne sono stati definiti i contorni posizionandoli su carte topografiche (CTR scala 1:10.000) mediante le coordinate geografiche. Chiaramente, nell'analisi della dispersione superficiale dei reperti, si è dovuto tener conto soprattutto del ruolo delle arature meccaniche, che hanno evidentemente aumentato la dispersione dei materiali nei terreni. Per ogni areale con

³¹ Schiffer-Sullivan-Klinger 1978, pp. 6-8; Cherry 1983, pp. 397-400.

³² Le macchine agricole tendono infatti a portare in superficie numerosi manufatti sepolti. Si può affermare che l'agricoltura meccanizzata è allo stesso tempo il principale fattore di conoscenza e di distruzione degli insediamenti archeologici.

³³ Sull'intensità, v. Plog-Plog-Wait 1978, pp. 389-394; Schiffer-Sullivan-Klinger 1978, pp. 13-14.



abbondante presenza di fittili sono state compilate le relative schede di Unità Topografica che sono state allegate al presente documento.

E' sembrato opportuno distinguere sul campo due aspetti, separando dispersione e distribuzione. La dispersione è intesa come superficie massima dove risulta riconoscibile materiale archeologico relativo al sito esaminato, comprendendo anche quel possibile disturbo che può essere determinato semplicemente dalla trazione dell'aratura; mentre la distribuzione si riferisce al nucleo interpretato del materiale, che viene riconosciuto sul terreno.

Naturalmente il processo di raccolta per ogni UT è subordinato alla visibilità del terreno: le condizioni della superficie, determinate dalla vegetazione presente e dai lavori agricoli, e le dinamiche di erosione e di accumulo, sono i fattori più frequentemente considerati per valutare il grado di visibilità; inoltre l'intensità ed il tipo di coltura o di vegetazione possono condizionare enormemente la possibilità di vedere la superficie. Il grado di visibilità è dunque condizionato essenzialmente dall'uso del suolo e dalle condizioni riscontrate al momento della ricognizione. Non bisogna infine dimenticare che, a seconda del periodo dell'anno, la stessa superficie si può presentare in modo del tutto diverso (arato, fresato), così come vi sono anche altri fenomeni che ostacolano la visibilità, come le condizioni di luce e di umidità del terreno che si incontra durante una ricognizione.

Dunque, di pari passo alla compilazione delle varie schede UR e UT ed al prosieguo della prospezione, si è provveduto a registrare sull'opportuna cartografia i diversi gradi di visibilità dei suoli, distinti con una scala cromatica, nella quale ad ogni colore è abbinato un valore tramite una sequenza numerica ordinale da 1 a 6.

E' stata elaborata, pertanto, una **Carta della visibilità (TAV. I)**.

Per quanto riguarda la suddetta scala cromatica, nel particolare, i valori di visibilità sono stati così espressi:

- **Visibilità ottima (verde acceso – valore 6)**: campi arati da poco tempo o dove la vegetazione è totalmente assente.
- **Visibilità buona (verde opaco – valore 5)**: le aree dove sono visibili ampie aree di terreno da poco fresate e ripulite dalla vegetazione spontanea.



- **Visibilità media (verde chiaro – valore 4):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione media e non permette di avere una visione completa della superficie di ricognizione.
- **Visibilità scarsa (giallo – valore 3):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione alta e fitta che non permette di avere una visione diretta e completa della superficie di ricognizione.
- **Visibilità nulla (arancio – valore 2):** sono le zone dove la vegetazione è così alta e fitta da ricoprire per intero il suolo, occultandone del tutto la visibilità.
- **Area inaccessibile (rosso – valore 1):** si riferisce alle zone particolarmente impervie (costoni rocciosi, scarpate, declivi ecc.) o alle zone non accessibili per motivi logistici (campi recintati o non ricognibili per indisponibilità dei proprietari, zone militari).

Nello specifico, si è preferito dare una scala di colore che dal verde per le visibilità migliori arrivi al rosso per le aree inaccessibili, per facilitare una istintiva comprensione della visibilità anche per chi non abbia dimestichezza con la lettura di questo tipo di risultato cartografico.

Uno dei problemi che sembra opportuno sottolineare, pertanto, è legato ai limiti che le indagini di superficie sembrano avere, in particolare laddove la visibilità incida profondamente sull'area indagata, considerata la diversa visibilità dei siti in relazione ai vari periodi in tempi e stagioni differenti, con condizioni di luminosità e visibilità variate.

Nel caso particolare di questo studio, per esigenze di Progetto, l'indagine di ricognizione superficiale si è svolta nel mese di aprile 2023 senza particolari difficoltà metereologiche.

Le ricognizioni, pertanto, sono state effettuate in un periodo favorevole per la visibilità dei campi essendo in fase di aratura o messa a riposo e comunque privi di coltivazioni.

Complessivamente l'area interessata dall'impianto è stata suddivisa in 5 Unità di Ricognizione,

-Lotto Nord-Ovest: UURR nn. 3, 4, 5.

-Lotto Sud: UURR nn. 1, 2.



In conclusione, occorre ribadire che le ricognizioni di superficie, pur condotte con rigorosi criteri scientifici, forniscono sempre e solo una percezione della reale entità e consistenza dei manufatti stratificati nel sottosuolo e quindi comportano sempre una percentuale di inaffidabilità dei risultati prodotti³⁴. La consapevolezza di tali limiti deve essere una costante sempre presente nella valutazione delle informazioni raccolte sul campo.

Diversi gradi di visibilità

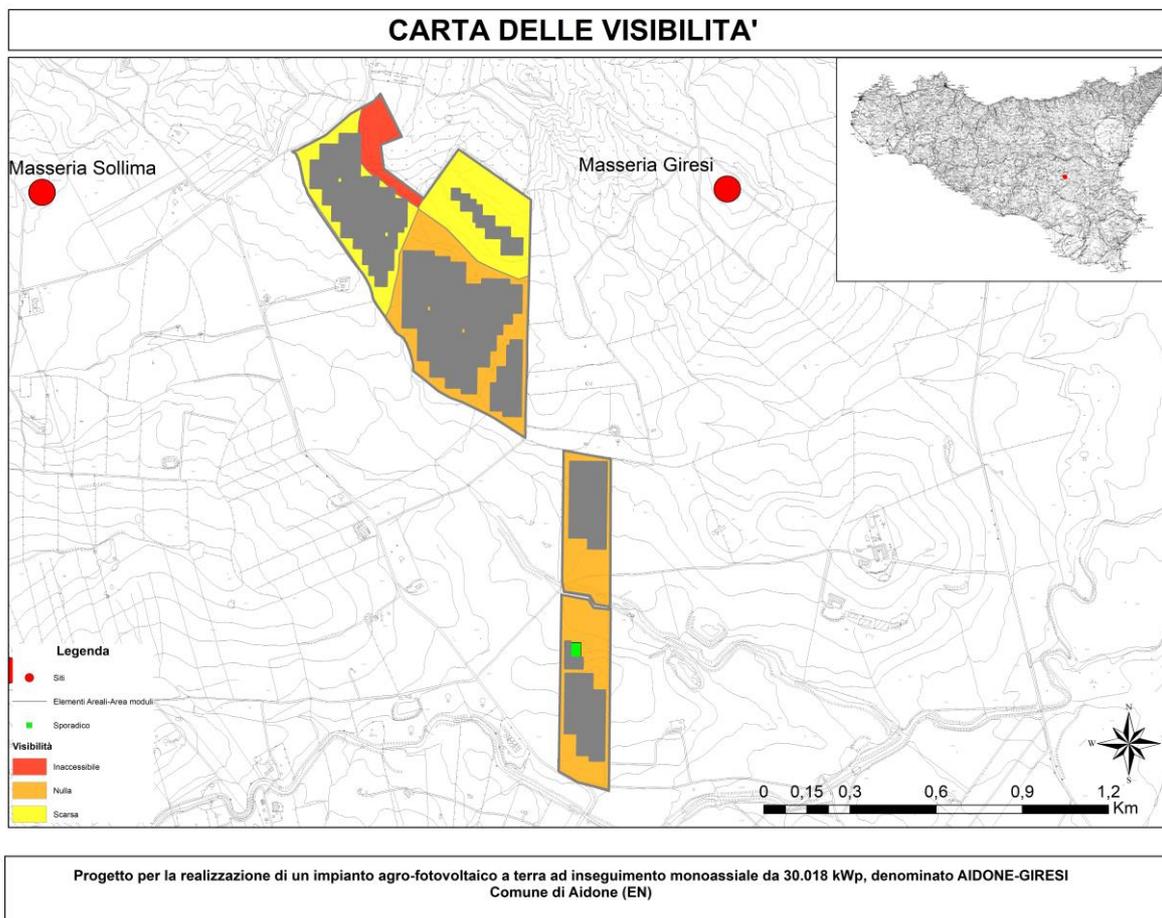


Visibilità scarsa



Visibilità nulla

³⁴ Longo-Santoriello 2006, p. 537.



Autori: Dott.ssa Marina Congiu, Dott. Sebastiano Muratore

Fig. 4. Carta delle visibilità (elaborazione GIS)

Schede descrittive delle Unità di Ricognizione

Si riporta, di seguito, la struttura impostata per la realizzazione delle Schede di U.R., corredate della relativa documentazione fotografica.

Numero U.R. Numero progressivo che individua l'Unità di Ricognizione

Localizzazione geografica

Insieme di campi che descrivono la localizzazione geografica in cui è collocata l'Unità di Ricognizione:

Provincia

Comune



Località	Frazione	Toponimo
Tipo settore	Urbano o extraurbano.	
Strade di accesso	Sono indicate in forma libera le vie ed i percorsi moderni attraverso i quali è possibile raggiungere l'Unità di Ricognizione	
Dati cartografici		
Indicazione della cartografia:	IGM e/o CTR; ove noto sono precisati anche i dati catastali (Comune, foglio, particelle)	
Metodologia di ricognizione		
	La sezione contiene informazioni relative al metodo ed alle condizioni delle ricognizioni effettuate:	
Metodo	Mirato (ricognizione limitata solo ad alcune aree) o sistematico (ricognizione eseguita cioè in modo da garantire il più possibile una copertura uniforme e controllata, procedendo per linee parallele e a intervalli regolari)	
Numero Ricognitori	Numero dei Ricognitori presenti sul campo	
Limiti topografici	Limiti fisici/geografici che isolano una unità di ricognizione	
Estensione dell'U.R.	Indicazione dei mq complessivi dell'area	
Quota massima	Indicazione della quota del punto più elevato; ove non precisato si intende s.l.m. (sul livello del mare)	
Quota minima	Indicazione della quota del punto meno elevato; ove non precisato si intende s.l.m. (sul livello del mare).	
Geomorfologia	Caratteristiche plano-altimetriche dell'unità di ricognizione (pianoro, altura, pendio etc., lista valori predefinita)	
Geologia	Descrizione delle caratteristiche geomorfologiche dell'area	
Carta geologica	Riferimento al foglio della <i>Carta Geologica d'Italia</i> 1:100000	
Bacino idrografico	Indicazione del corso d'acqua e della rete di affluenti che drenano il territorio (se presente)	
Grado e condizioni di visibilità	Condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli.	



Uso del suolo	Stato del terreno al momento della ricognizione
Tipo di vegetazione o coltura	Specifica della coltura
Osservazioni sulla visibilità che	Descrizione del suolo con particolare riferimento alle condizioni ostacolano o favoriscono l'attività di <i>survey</i>
Osservazioni	Campo di testo libero, in cui inserire qualunque informazione utile non collocabile negli altri campi della scheda.
U.T. rinvenuta nella U.R.	In questa sezione sono indicate le eventuali presenze archeologiche individuate entro il perimetro dell'Unità di Ricognizione, individuate dal corrispondente numero progressivo.

Schede U.R.

	Progetto di realizzazione di un Impianto Agro-fotovoltaico denominato Aidone -Giresi (Aidone, EN)
Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	STUDIO ARCHEOLOGICO

Numero U.R.	1	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	15.05.2023
Strade di accesso	Strada interpoderale		Limiti topografici	Strada interpoderale; confini terreno	
Estensione UR ettari	11		Quota max/min	260/240 s.l.m.	

Posizionamento topografico

Provincia	Enna
Comune	Aidone
Località	Contrada Belmontino Soprano
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	IGM: F. 269 III NO "Raddusa"; CTR: 632150
Rif. Catasto	F.52, p.lla 27
Tipologia di ricognizione	Sistemica

Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Sud
Bacino idrografico	Torrente Gornalunga
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

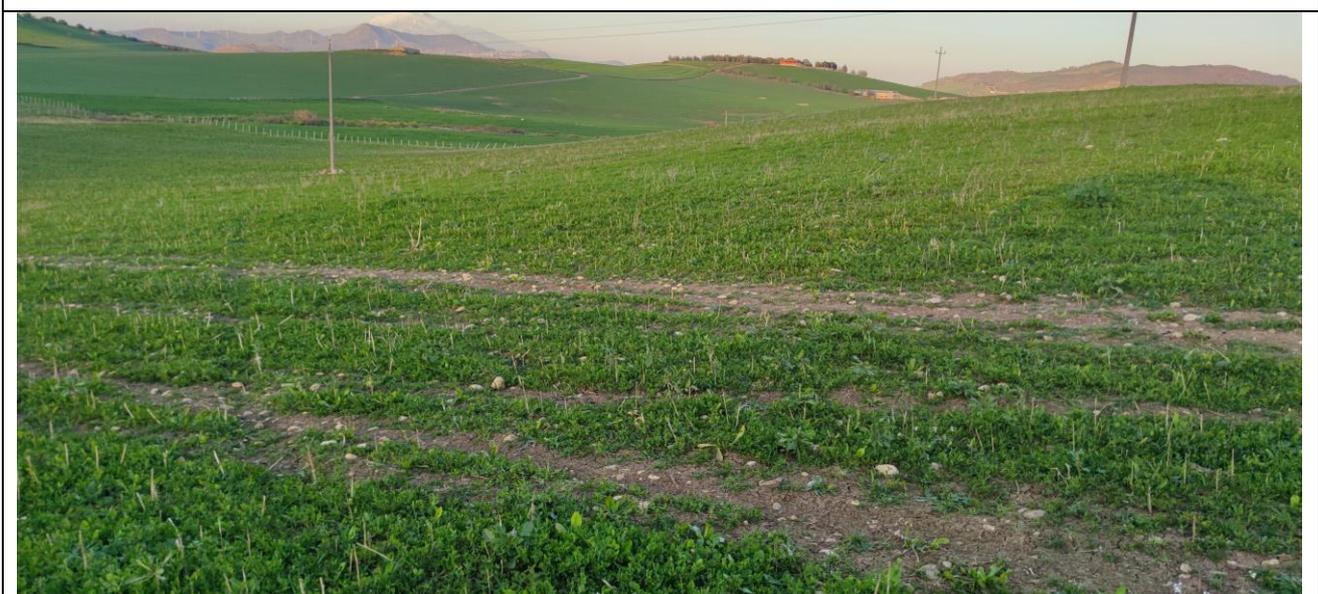
Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Scarsa	Incolto	
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni	Si rinvencono pochi frammenti sporadici non diagnostici	

UT rinvenuta nella U.R.	
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione
2	Dott. S. Muratore

Apparato fotografico UR1:







Alcuni frammenti rinvenuti nell'UR

	Progetto di realizzazione di un Impianto Agro-fotovoltaico denominato Aidone -Giresi (Aidone, EN)
Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	STUDIO ARCHEOLOGICO

Numero U.R.	2	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	15.05.2023
Strade di accesso	Strada interpoderale		Limiti topografici	Strada interpoderale;	
Estensione UR ettari	8		Quota max/min	260/243 s.l.m.	

Posizionamento topografico

Provincia	Enna
Comune	Aidone
Località	Contrada Belmontino Soprano
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	IGM: F. 269 III NO "Raddusa"; CTR: 632150
Rif. Catasto	F.52, p.lla 25
Tipologia di ricognizione	Sistematica

Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Sud
Bacino idrografico	Torrente Gornalunga
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Scarsa	Incolto	Spontanea
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Muratore	

Apparato fotografico UR2:





	Progetto di realizzazione di un Impianto Agro-fotovoltaico denominato Aidone -Giresi (Aidone, EN)				
Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	STUDIO ARCHEOLOGICO				

Numero U.R.	3	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	15.05.2023
Strade di	Strada interpoderale	Limiti topografici	SS 288; Strada interpoderale		

accesso			
Estensione UR ettari	13	Quota max/min	322/269 s.l.m.

Posizionamento topografico

Provincia	Enna
Avola	Aidone
Località	Contrada La Pazza
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	IGM: F. 269 III NO "Raddusa"; CTR: 632150
Rif. Catasto	F.51, p.lla 68
Tipologia di ricognizione	Sistematica

Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Sud/ Sud Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Nulla	Incolto	Spontanea
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Muratore	

Apparato fotografico UR3:





Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	Progetto di realizzazione di un Impianto Agro-fotovoltaico denominato Aidone -Giresi (Aidone, EN)				
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

Numero U.R.	4	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	15.05.2023
Strade di accesso	Strada interpodereale		Limiti topografici	Strada interpodereale	
Estensione UR ettari	24		Quota max/min	294/263 s.l.m.	

Posizionamento topografico

Provincia	Enna
Comune	Aidone
Località	Contrada La Pazza
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	IGM: F. 269 III NO "Raddusa"; CTR: 632150
Rif. Catasto	F.51, p.lla 68
Tipologia di ricognizione	Sistematica

Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Sud
Bacino idrografico	Torrente Gornalunga
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Scarsa	Incolto	Spontanea
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Muratore	

Apparato fotografico UR4:







Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	Progetto di realizzazione di un Impianto Agro-fotovoltaico denominato Aidone -Giresi (Aidone, EN)				
	STUDIO ARCHEOLOGICO				

Numero U.R.	5	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	15.05.2023
Strade di accesso	Strada interpodereale		Limiti topografici	Strada interpodereale;	
Estensione UR ettari	2		Quota max/min	326/289 s.l.m.	

Posizionamento topografico

Provincia	Enna
Comune	Aidone
Località	Contrada Giresi
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	IGM: F. 269 III NO "Raddusa"; CTR: 632150
Rif. Catasto	F.51, p.lla 67
Tipologia di ricognizione	Sistematica

Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Sud/ Sud Est
Bacino idrografico	Torrente Gornalunga
Geologia	Terreno argilloso

Carta geologica	
-----------------	--

Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
Nulla	Incolto	Spontanea
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni		
UT rinvenuta nella U.R.		
Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione	
2	Dott. S. Muratore	

Apparato fotografico UR5:









Valutazione del Potenziale e del Rischio archeologico

Premessa

La conoscenza del tessuto insediativo antico è premessa necessaria per una valutazione critica delle notizie a disposizione, per capire la “vocazione archeologica” di un territorio. Tale valutazione deriva dalle capacità e dall’esperienza del ricercatore nel raccordare e valutare le notizie raccolte, dal livello di precisione delle informazioni e dalla quantità delle stesse.

La ricerca archeologica finora svolta è stata eseguita su base bibliografico-archivistica. Ciò ha consentito di valutare la vocazione insediativa del territorio nelle sue linee più generali, definendo la potenzialità archeologica, ovvero la possibilità che un’area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici. Sulla base della tabella 1 allegata alla circolare 53/2022 il grado di potenziale archeologico si articola in una scala di **5 gradi**: alto, medio, basso, nullo e non valutabile. Come espressamente indicato dalla circolare le esemplificazioni riportate offrono solamente un quadro di riferimento e non sono esaustive rispetto alle valutazioni in capo al professionista, esplicitate nel paragrafo VRP (*layer* della Valutazione del potenziale archeologico) del *template*.

L’analisi complessiva dei dati raccolti permette di definire anche il grado di rischio archeologico, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto. Sulla base della tabella 2 allegata alla circolare 53/2022 il grado di rischio archeologico si articola in una scala di **4 gradi**: alto, medio, basso, nullo. Anche nel caso della quantificazione del rischio, le esemplificazioni offrono un quadro di riferimento e non sono esaustive. Le valutazioni del professionista sono esplicitate nel campo VRDN del *layer* di valutazione del rischio archeologico del *template*.



Considerazioni finali

Allo stato attuale, la documentazione disponibile consente di ricostruire un quadro storico grossomodo completo e evidenzia, nell'area in oggetto, una discreta frequentazione dovuta con molta probabilità a preesistenze gravitanti intorno al centro di Morgantina.

Alla luce di quanto finora esposto, sono state realizzate le **Carte del Potenziale Archeologico e del Rischio Archeologico**. La definizione dei gradi di potenziale e rischio archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022, Allegato 1, tabelle 1 e 2, della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

Sulla base di quanto esposto, sono stati prodotti complessivamente 4 livelli cartografici:

1. Il primo è inerente una Carta delle visibilità (Tav. 1) in cui sono riportati i diversi gradi di visibilità del terreno durante le ricognizioni alla data in cui esse sono state effettuate (maggio 2023)
2. Il secondo comprende tutte le evidenze archeologiche note da bibliografia e desunte dalla ricerca sui portali cartografici regionali che ricadono all'interno del perimetro di 5 km intorno all'area dell'impianto: Carta delle presenze archeologiche (TAV.2)
3. Il terzo riguarda la Carta del Potenziale Archeologico (TAV.3) ovvero la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici.
4. Il quarto riguarda la Carta del Rischio Archeologico (TAV.4) in cui sono riportati i dati del *survey* e le UUTT rinvenute a cui è stato applicato una triplice area di rispetto (buffer) e sulla base della quale alle Unità di Ricognizione è stato calcolato un valore di Rischio.

L'analisi della superficie oggetto della ricognizione, condotta sui terreni in condizioni di visibilità scarsa o nulla a causa del periodo stagionale, non ha permesso di evidenziare eventuali emergenze archeologiche ad eccezione di una area di dispersione di frammenti non significativamente diagnostici nel campo di ricognizione UR1.



Alla luce di queste considerazioni, unitamente ai dati desunti dalla documentazione raccolta emerge che il potenziale archeologico non è valutabile e che il rischio archeologico è MEDIO.

A tal proposito, per poter procedere ad una migliore definizione dell'impatto che le presenze archeologiche, riscontrate durante le ricognizioni, possono avere relativamente all'opera in progetto, essendo la stessa distribuita in modo molto articolato, si è mantenuta la suddivisione in due lotti, già prevista dal progetto: Lotto Nord-Ovest e Lotto Sud. Per ognuna di esse è espresso il grado di rischio.

- **Lotto Nord-Ovest:** comprendente le UUR3, 4 e 5. Questa ampia porzione di impianto interessa le pendici sud-occidentali di Monte Giresi. Per questa sezione il rischio è **Medio**.
- **Lotto Sud:** comprendente le UURR1 e 2. In questa sezione, separata in due parti da un rivolo del torrente Belmontino, ricade il rinvenimento di alcuni sporadici frammenti archeologici derivanti probabilmente da scivolamento. Per questa sezione il rischio è **Medio**.

Si specifica che le valutazioni qui presentate sono definite sulla base dell'attuale stato di fatto delle conoscenze archeologiche e del momento in cui è stata svolta indagine autoptica sui terreni. Si tratta perciò di giudizi che possono modificarsi con l'emersione di depositi e/o strutture archeologiche non ancora documentate.

Caltanissetta, 11 novembre 2023

Dott.ssa Marina Congiu

Dott. Sebastiano Muratore



Bibliografia

Albanese Procelli 2003: R.M. Albanese Procelli, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme d'identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.

Albanese Procelli *et alii* 2007: R.M. Albanese Procelli-F. Alberghina- M.Brancato-E. Procelli- G.Sirena, *The project and the first results of the Gornalunga and Margi Valley Survey*, in M. Fitzjohn (ed.), *Uplands of Ancient Sicily and Calabria. The archaeology of landscape revisited*, (Accordia Specialist Studies on Italy, 13), London 2007, pp. 35-48.

Arcifa 2001: L. Arcifa, *Dinamiche insediative nel territorio di Mineo tra tardoantico e bassomedioevo. Il castrum di Monte Catalfaro*, in *MEFRM* 113, 1, 2001, pp. 269-311.

Arcifa 2010: L. Arcifa, *Indicatori archeologici e dinamiche insediati nella Sicilia tardo bizantina*, in M.Congiu-S.Modeo-M.Arnone (a cura di), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*, Atti del VI Convegno di studi, Caltanissetta, 9-10 maggio 2009, Caltanissetta-Roma 2010, pp. 67-89.

Bell 2008: M. Bell, *Appendice*, in *Morgantina a cinquant'anni dall'inizio delle ricerche sistematiche*, Caltanissetta-Roma 2008, pp. 23-30.

Bintliff-Snodgrass 1985: Bintliff J. L. - Snodgrass A., *The Cambridge/Bradford Beotian Expedition. The first four years*, in *Journal of field archaeology*, 12, 1985, pp. 123-161.

Bonanno 2009: C. Bonanno, *Morgantina*, in R. Panvini-L.Sole (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C. Contributi dalle recenti indagini archeologiche*, vol. I, pp. 124-128.

Bonanno 2010: C. Bonanno (a cura di), *Guida al Museo Archeologico Regionale di Aidone*, Enna 2010.

Cambi 2003: F. Cambi, *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Roma 2003.



Caruso-Nobili 2001: E. Caruso-A. Nobili, *Le mappe del Catasto borbonico di Sicilia. Territori comunali e centri urbani nell'archivio cartografico Mortillaro di Villarena (1837-1853)*, Palermo 2001.

Cherry 1983: J.F. Cherry, *Frogs around the Pond: Perspectives on Current Archaeological Survey in the Mediterranean Region*, in D.R. Keller - D.W. Rupp, *Archaeological Survey in the Mediterranean Region*, BAR Int., Serie 155, Oxford 1983.

Cherry- Davies- Mantzourani 1991: J.F. Cherry - J.L. Davies - E. Mantzourani, *Landscape archeology as Long-Term History. Northern Keos in the Cycladic Islands from Earliest Settlement until Modern Times*, Los Angeles, UCLA Institute of Archaeology, *Monumenta Archaeologica* 16, 1991.

Dufour 1995: L. Dufour, *La Sicilia disegnata. La carta di Samuel von Schmettau (1720-1721)*, Palermo 1995.

Greco-Nicoletti-Raffiotta 2009: C. Greco- S.Nicoletti-S.Raffiotta, *Morgantina. Due santuari delle divinità atonie in contrada San Francesco Bisconti*, in R. Panvini-L.Sole (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C. Contributi dalle recenti indagini archeologiche*, vol. I, pp.129-131.

La Torre 2011: G.F. La Torre, *Sicilia e Magna Grecia. Archeologia della colonizzazione greca d'Occidente*, Roma-Bari 2011.

Leighton 1993: R. Leighton, *Morgantina Studies.IV. Protohistoric Settlement*, Princeton 1993.

L'Isola a tre punte: E. Iachello, *L'Isola a tre punte. La cartografia storica della Sicilia nella Collezione La Gumina (XVI-XIX secolo)*, Palermo 2001.

Longo-Santoriello 2006: F. Longo - A. Santoriello, *Ricognizioni archeologiche in Peloponneso*, in *Annuario della Scuola Archeologica di Atene*, LXXXII, serie III, 4, Tomo II, 2004, pp. 535-546.

Lyons 1996: C. Lyons, *Morgantina Studies. V. The Archaic Cemeteries*, Princeton 1996.



Piccarretta-Ceraudo 2000: F. Piccarretta-G. Ceraudo, *Manuale di aerofotografia archeologica*, Bari 2000.

Plog-Plog-Wait 1978: S. Plog – F. Plog – W. Wait, *Decision Making in Modern Surveys*, in *Advances in Archaeological Method and Theory*, 1, New York-San Francisco-London, Academic Press, pp. 383-417.

Raffiotta 2007: S. Raffiotta, *Terrecotte figurate dal santuario di San Francesco Bisconti a Morgantina*, Assoro 2007.

Roda 1967: C. Roda, *I sedimenti plio-pleistocenici della Sicilia centro-meridionale*, in *Atti Acc. Gioenia Sc. Naz.*, Sez. 6., 18 (Suppl. Sc. Geol.).

Schiffer-Sullivan-Klinger 1978: M.B. Schiffer – A.P. Sullivan – T.C. Klinger, *The design of archaeological surveys*, in *WArch* 10.1., pp. 1-28.

Thompson 1999: S. M. Thompson, *A Central Sicilia Landscape: Settlement and Society in the Territory of Ancient Morgantina (5000 BC - AD 50)*, Dissertation presented to the Graduate Faculty of the University of Virginia in Candidacy for the Degree of Doctor of Philosophy, 1999.

Tusa 1992: S. Tusa, *La Sicilia nella Preistoria*, Palermo 1992.

Uggeri 2004: G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina 2004.

Valbruzzi 2009: F. Valbruzzi, *Il sistema insediato antico e i Beni Archeologici*, in B.Basile-F.Santalucia-C.Mancuso (a cura di), *I Piani Territoriali paesaggistici nella provincia di Enna*, Quaderni dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, Anno XV, 53, pp. 86-93.

Valbruzzi 2012: F. Valbruzzi, *Archeologia dei paesaggi: gli insediamenti di età romana e tardoantica nel territorio degli Erei*, in S. Lo Pinzino (a cura di), *Studi, ricerche restauri per la tutela del Patrimonio culturale ennese. I Quaderni del Patrimonio culturale ennese*, Assoro 2012, pp. 205-240.



DOTT.SSA MARINA CONGIU

Via F. Paladini, n.38 - 93100 Caltanissetta

P.I. 01765350853 - C.F.: CNGMRN70L41B429U

Elenco Nazionale Archeologi MiBact n. 3153

Mail: marina.congiu@alice.it; pec: marinacongiu@pec.it

Valbruzzi 2014: F. Valbruzzi, *Gli insediamenti rurali in età romana e tardoantica nel territorio degli Erei occidentali: nuovi dati dall'archeologia di superficie*, in *A.S.Si.Ce.M.*, 2014, n. 2, pp.67-98.

van Dommelen 1998: P. van Dommelen, *On colonial grounds*, Leiden 1998.



Documenti allegati

1. **Ricevuta pagamento oneri consultazione dati d'archivio**
2. **Posta certificata di trasmissione ricevuta**
3. **Carta della visibilità (TAV. 1)**
4. **Carta delle presenze archeologiche (entro 5 km) (TAV. 2)**
5. **Carta del Potenziale archeologico (TAV:3)**
6. **Carta del Rischio Archeologico (TAV. 4).**
7. **Esiti della valutazione di impatto archeologico su Template GNA 1.2.1 (secondo il DPCM 14.02.22).**



DOTT.SSA MARINA CONGIU

Via F. Paladini, n.38 - 93100 Caltanissetta

P.I. 01765350853 - C.F.: CNGMRN70L41B429U

Elenco Nazionale Archeologi MiBact n. 3153

Mail: marina.congiu@alice.it; pec: marinacongiu@pec.it



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

BONIFICO ITALIA
9 GIUGNO 2023

BONIFICO SEPA

DETTAGLIO

Numero operazione 133014483	Stato operazione ESEGUITA
Data immissione ordine 07/06/2023	Data esecuzione 08/06/2023
Data esecuzione effettiva 08/06/2023	Data valuta regolamento 09/06/2023
Importo 10,00 €	Commissioni 1,00 €
Codice ordinante CRI 2320013322717	C/C Addebito X88888X0000X88888888888888
Codice ordinante CRO 82594257907	

ORDINANTE

Nome MARINA	Cognome/Ragione sociale CONGIU
-----------------------	--

BENEFICIARIO

Nome	Cognome/Ragione sociale CASSIERE REGIONE SICILIANA
IBAN IT28H0760116800000011191947	
Banca ENTE POSTE ITAL.	Agenzia ENNA V. R.
Causale CONSULTAZIONE ATTI D'ARCHIVIO CAP.7576 CAPO 14	
E-mail	



DOTT.SSA MARINA CONGIU

Via F. Paladini, n.38 - 93100 Caltanissetta

P.I. 01765350853 - C.F.: CNGMRN70L41B429U

Elenco Nazionale Archeologi MiBact n. 3153

Mail: marina.congiu@alice.it; pec: marinacongiu@pec.it

Da: marinacongiu@pec.it

Oggetto: Richiesta documentazione d'archivio - Aidone

Data: 11/06/2023 09:20

A: soprien@certmail.regione.sicilia.it

CC: muratore@pec.paropos.com

Allegati: Ricevuta bonifico.jpeg

Al Soprintendente
dott. Angelo Di Franco

Al Dirigente dell'U.O.3
Arch. Carla Mancuso

Con la presente si trasmette la ricevuta dell'avvenuto versamento relativo agli oneri per la consultazione dei dati d'archivio, come da indicazioni in nota prot. n.2341 del 26.05.23.
In merito si richiede appuntamento in data e orario che le SS.VV. riterranno più opportuni.
Si ringrazia anticipatamente e si resta in attesa di comunicazioni.
Marina Congiu